Anno VIII - N. 2331 - Lire 25

Martedì 4 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 || Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA SOSTA A MILANO DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Franca e cordiale presa di contatto del Presidente del Consiglio con Foster Dulles

Una soluzione del problema di Trieste non sarebbe ritenuta imminente - Assicurazioni di Scelba per la ratifica della C.E.D. - Il permesso di immigrazione straordinaria di 60 mila italiani negli S.U.

Roma, 3

Praticamente oggi la capitale politica italiana ha avuto come sede l'antico castello varesino già appartenente ai Visconti e ora ribattezzato col nome del suo nuovo proprietario, l'industriale Carminati: in uno dei saloni il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha avuto un cordiale anzi caloroso scambio di vedute generale con il Presidente del Consiglio Scelba e con il Ministro degli Esteri Piccioni alla presenza dell'Ambasciatore statunitense signora Luce e di alti funzionari di Palazzo Chigi.

Il comunicato è stato necessariamente molto sintetico nè d'altra parte era lecito attendersi di più anche se il colloquio è durato due ore e mezzo; in esso non possono essere state raggiunte che puntualizzazioni generali, di sintesi, sia pure su argomenti di essenziale interesse sia sul piano internazionale sia su quello nostro interno. Ma va subito rilevato e sottolineato un aspetto particolare di questo incontro, quello che lo caratterizza più ancora degli argomenti trattati e delle identità di vedute raggiunte: l'omaggio che con la sua visita il Segretario di Stato ha voluto fare all'attuale Governo e al suo Presidente. Più ancora che nella formalità della visita, fatta su suolo italiano, l'omaggio consiste probabilmente nel ragguaglio personale e immediato che il Ministro americano ha fatto a Scelba e Piccioni sulla conferenza di Ginevra, cui l'Italia non ha potuto partecipare ma alla quale, come membro della Comunità atlantica, è di diritto legata.

Del resto, poichè dall'esito della conferenza ginevrina dipendono le future sorti del mondo, dipende soprattutto il problema assillante della pace, la presenza dell'Italia è tutto altro che indiretta e secondaria, tanto per i suoi propri problemi quanto per l'agganciamento ai problemi internazionali sul tappeto.

La conferma di quanto esponiamo è data indirettamente dal fatto che oltre la metà del colloquio ha avuto come oggetto appunto uno scambio di informazioni e di pareri sulla questione asiatica e sulle relazioni presenti e future del blocco occidentale con la Russia e il blocco orientale.

Foster Dulles, a quanto si apprende, è stato estremamente schietto nell'esposizione informativa, non ha nascosto il suo pessimismo generale, ma nemmeno ha escluso anche una discreta dose di ottimismo, dando l'impressione di rappresentare una politica estera realista e insieme molto decisa. Naturalmente il lettore non vada a cercare questa puntualizzazione del colloquio, che risponde alla verità dei fatti e all'atmosfera in cui esso è avvenuto, non la vada a cercare sui giornali d'opposizione: essi o tacciono il riconoscimento di un omaggio o a malapena insinuano che si tratta d'una mossa pro-CED. Evidentemente tutto ciò che torna di prestigio al Governo riesce sgradevole agli oppositori che danno questo Governo morto e sotterrato all'interno e all'estero. Il colloquio ha toccato altri tre punti specifici: la ratifica della CED, il problema di Trieste e il problema dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Sulla CED, a quanto si afferma negli ambienti politici italiani, nulla Scelba ha detto che già non si sapesse: che cioè l'Italia non subordina la Comunità difensiva dell'Europa alla soluzione del problema territoriale triestino, che dunque la ratifica ci sarà. Ma egli ha lasciato anche chiaramente intendere come l'attesa, equa soluzione di questo problema nazionale possa spianare la via alla ratifica, convogliando intorno a essa altre forze parlamentari ed evitando, anche in extremis, spiacevoli sorprese.

Foster Dulles ha ribadito il carattere dell'amicizia americana e la comprensione per questo nostro problema, anche se, contrariamente a molte notizie giornalistiche da Ginevra, sembra aver escluso momentaneamente la soluzione vicina.

Le notizie cui ci riferiamo, riportate da qualche giornale, affermano che l'Ambasciatrice Luce e Foster Dulles hanno parlato di Trieste a Ginevra e che una soluzione sarebbe stata concordata, tale da essere proposta al Governo italiano. Evidentemente, frammenti di discorsi, notizie buttate ad arte e fantasia hanno dato vita a un fantasma.

Non si sa se nel colloquio si sia parlato anche dell'atteggiamento italiano circa l'alleanza militare balcanica, ma è probabile data l'affinità con l'argomento Trieste: comunque, anche su questo problema internazionale, il punto di vista italiano è noto.

Il quarto argomento trattato è stato quello dell'emigrazione, tema molto generico ma di estrema importanza per noi, che si inserisce fra l'altro nei vari provvedimenti economici e sociali che il Governo sta approntando. A quanto sembra, si è parlato in maniera specifica di un accordo che sta per essere perfezionato dal secondo ramo del Parlamento americano e che riguarda il permesso di immigrazione straordinaria concesso a 60 mila italiani

L'annuncio era stato dato dal Congresso qualche mese fa e ora Foster Dulles avrebbe assicurato il nostro Governo che si è alla vigilia della conclusione procedurale, si da passare quanto prima all'attuazione pratica.

Si comprende come la concessione di una quota straordinaria sia non solo un gesto di amicizia degli Stati Uniti, ma serva ad accelerare e sollevare la soluzione di molti nostri problemi d'occupazione di manodopera.

Come si intuisce anche da questa sommaria esposizione, il colloquio di Gallarate è stato tutt'altro che formale e superficiale: esso anzi ha avuto tutto il carattere della positività e costituisce senza dubbio una buona tappa della nostra diplomazia.

La giornata politica romana non registra altri avvenimenti politici di rilievo, ove si eccettui l'annuncio che il Consiglio dei Ministri anzichè domani avrà luogo dopodomani mercoledì: domattina il Presidente Scelba, il Ministro Piccioni e gli altri funzionari rientreranno a Roma con il treno delle 7,55 e il Presidente soprattutto dovrà subito accingersi all'intenso lavoro che l'aspetta, sia in preparazione del Consiglio, cui dovrà riferire sul colloquio odierno, sia per la stesura della mozione governativa contro le armi-termonucleari che verrà presentata alla Camera mercoledì stesso, da contrapporre alla mozione socialista Berlinguer e da far votare probabilmente per appello nominale, quindi quasi una vera e propria mozione di fiducia al Governo.

Questa mozione, evidentemente, si differenzierà da quella socialista e metterà i socialcomunisti davanti alla scelta di condannare «tutte» le armi termonucleari e il loro impiego, oppure solo quelle «made in USA».

Un qualche strascico infine ha continuato ad avere il passo del discorso pronunciato domenica dal Vice Presidente on. Saragat, là dove sottolineava il peso della presenza socialdemocratica al Governo: si dice che i liberali, pure presenti nel Governo, non abbiano nascosto il loro malumore, più che altro sollecitato dalla permalosità di molta stampa di destra. Tuttavia è da escludersi che il PLI emetta qualche dichiarazione polemica, e tutto forse finirà con qualche frecciatina amichevole del Ministro Martino al prossimo Consiglio dei Ministri quando, riprendendo la discussione sui provvedimenti Vigorelli, qualche ottimo pretesto salterà fuori.

Anche la destra democristiana ha sottolineato le frasi di Saragat, accusandolo di presunzione, ma questa polemica si inserisce benissimo nella più vasta polemica precongressuale della DC, sempre più all'ordine del giorno in Italia.

La situazione triestina

RIAFFIORA A LONDRA la tesi della spartizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 3**

I giornali inglesi di stamane dedicavano lunghe corrispondenze alla missione di Dulles in Italia e al suo imminente incontro con il Presidente del Consiglio italiano. Mentre secondo diversi giornali argomento principale dell'incontro doveva essere la questione della CED, l'organo conservatore «Daily Telegraph» afferma che Dulles si preparava a discutere con l'on. Scelba la questione di Trieste, sulla base di un nuovo piano che egli avrebbe portato con sè.

Bisogna dire che in questi ultimi giorni sono tornate a circolare voci di un «imminente» o per lo meno «vicino» accordo. Vi è ragione di ritenere — per informazioni sia giornalistiche che di carattere privato, che provengono da varie fonti — che effettivamente si stiano compiendo progressi verso la formulazione di un nuovo piano per Trieste, piano che preventivamente concordato tra anglo-americani e jugoslavi, verrebbe sottoposto in un secondo tempo all'Italia. Appare improbabile però che tale piano fosse già tanto completo da poter essere presentato nella sua forma definitiva dal Segretario di Stato americano al Presidente del Consiglio italiano. Non si sa con esattezza che cosa impedisca il completamento di questo nuovo piano; se vi sia qualche particolare ancora da concordare con gli jugoslavi, se manchi un consenso definitivo di Belgrado, o se gli anglo-americani stiano studiando il modo più opportuno di presentarlo al Governo italiano. Certo è però che le diverse fonti sono d'accordo nel dire che ci vorrà ancora un po' di tempo prima che si giunga alla tanto sospirata «meta»: secondo alcuni basteranno alcuni giorni, secondo altri occorreranno ancora alcune settimane.

Circa il contenuto del piano stesso, mentre una settimana fa questi circoli politici parlavano della concessione all'Italia della sola città di Trieste, più un «corridoio» che unisse alla frontiera italiana (e l'idea era tanto assurda da sembrare incredibile) ora si dice che la intera Zona A verrebbe offerta all'Italia, mentre l'intera Zona B rimarrebbe definitivamente alla Jugoslavia: l'attuale frontiera fra la Zona A e la Zona B diverrebbe quindi la nuova frontiera fra Italia e Jugoslavia verrebbero poi accordate speciali agevolazioni per l'uso del porto di Trieste.

Su quest'ultimo punto il Governo italiano non solleverebbe probabilmente delle obiezioni in linea di principio. Per quanto riguarda una spartizione definitiva lungo l'attuale frontiera tra le Zone A e B, occorre ricordare che l'Italia è tuttora favorevole, in linea preliminare ad un plebiscito (respinto però definitivamente da Belgrado), e in via subordinata al principio della «linea etnica»: la quale non coincide certo con l'attuale confine fra le due zone, giacchè nella Zona B vi è una forte popolazione italiana (mentre alcuni villaggi della Zona A sono abitati da sloveni).

L'Italia accettò la dichiarazione dell'otto ottobre (ossia la offerta anglo-americana, mai poi messa in atto, di consegnare la Zona A all'Italia) giacchè tale cessione veniva presentata non già come una soluzione definitiva, ma come un atto a sè stante e che non richiedeva alcuna contropartita o rinuncia da parte italiana inquantochè altro non era che l'esecuzione parziale della Dichiarazione tripartita del 1948 con cui Francia, Inghilterra e Stati Uniti si pronunciarono a favore della cessione all'Italia dell'intero Territorio libero. Se la Jugoslavia si dichiarasse tuttavia pronta a cedere alla Italia l'intera Zona A, ciò potrebbe costituire la base di nuovi negoziati.

A. L.

IL COLLOQUIO A VILLA CARMINATI

Piena soddisfazione dei due uomini politici

Gallarate, 3

Il Presidente del Consiglio è giunto all'aeroporto della Malpensa alle ore 12.50, accompagnato dal Ministro degli Esteri, on. Piccioni, e dieci minuti dopo perveniva comunicazione che l'aereo che recava il Segretario di Stato americano Dulles aveva varcato la linea di frontiera con la Svizzera. Successivamente un radiodispaccio avvertiva che l'aereo era stato costretto dalle condizioni atmosferiche a volare a quota molto alta, aggirantesi sui 6 mila metri e che quindi l'atterraggio sarebbe avvenuto con qualche minuto di ritardo.

Alle ore 13.40 la sirena ha annunciato l'arrivo dell'aereo. Il Presidente del Consiglio si è subito avviato verso la pista di atterraggio e alle ore 13.45 si è aperto lo sportello dell'aereo dal quale è sceso il Segretario di Stato americano, seguito dall'Ambasciatore a Roma, signora Clara Boothe Luce, e dalla consorte.

L'incontro tra l'on. Scelba e Foster Dulles è stato cordialissimo. I due uomini di Stato hanno dovuto sottoporsi più di una volta alle insistenti richieste dei fotografi e degli operatori cinematografici.

Il Segretario di Stato e l'on. Scelba, ai quali si è aggiunto frattanto il Ministro degli Esteri on. Piccioni, hanno passato in rassegna il reparto di avieri e si sono quindi avviati verso l'uscita. Il corteo delle macchine si è avviato verso villa Carminati a Crenna, dove Scelba, Dulles e Piccioni, unitamente ai loro ristretti seguiti, si sono ritirati in un salone della villa arredato modernamente per l'inizio dei colloqui.

I colloqui alla villa Carminati si sono protratti dalle ore 14.15 alle 16.50. Al termine del colloquio è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio on. Scelba e il Ministro degli Esteri on. Piccioni si sono incontrati oggi con il Segretario di Stato signor John Foster Dulles in una villa vicino a Milano. Il signor Foster Dulles era assistito dall'Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma signora Clara Boothe Luce. Durante il cordiale colloquio vi è stato un ampio scambio di vedute sugli aspetti della situazione internazionale.

«Essi hanno anche discusso questioni di reciproco interesse nel comune intento di consolidare la pace e la sicurezza e di promuovere ulteriormente la collaborazione internazionale. Il signor Dulles, che proveniva da Ginevra, si è valso dell'occasione per informare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro on. Piccioni degli sviluppi di quel la conferenza».

Al termine del colloquio l'on. Scelba e il Ministro Piccioni hanno accompagnato il signor Dulles all'aeroporto della Malpensa.

All'uscita dal colloquio, nel salone di villa Carminati, il Presidente del Consiglio on. Scelba e il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, sono stati attorniati dai giornalisti e hanno fatto brevi dichiarazioni ai microfoni della RAI.

Scelba ha detto: «Sono grato al Segretario di Stato signor John Foster Dulles per avere accolto il mio invito a un incontro, per quanto breve, in Italia. Desidero esprimere la mia soddisfazione per avere avuto la possibilità di scambiare francamente con l'eminente uomo di Stato le nostre vedute su argomenti di grande importanza per i nostri paesi e sulla situazione internazionale. Spero — ha concluso il Presidente del Consiglio — che si presenterà presto una occasione che permetta al Segretario di Stato degli Stati Uniti una più lunga sosta in Italia».

Dulles a sua volta si è così espresso: «Ho avuto il piacere di incontrarmi con il Primo Ministro Scelba e con il Ministro Piccioni. Sono lieto che di ritorno dalla conferenza di Ginevra, alla quale ho partecipato, ho avuto la possibilità di venire nuovamente in Italia. Ho già avuto occasione di incontrare Piccioni a Parigi, durante la riunione del Consiglio atlantico, ma è questa la prima volta che ho il privilegio di intrattenermi personalmente con il Primo Ministro Scelba, che d'altra parte conoscevo molto bene per la sua fama, e con il quale ho avuto un utile scambio di vedute. Ho intenzione di tornare ancora in Italia per trattenermi più a lungo. Sono lieto comunque — ha concluso Foster Dulles — di essere stato qui oggi e di avere così avuto la possibilità di esprimere i migliori voti e porgere i saluti al popolo italiano da parte del popolo americano».

Alle 17.22 il grande aereo «Constellation» con a bordo il Segretario di Stato americano Foster Dulles ed i suoi collaboratori, è decollato dall'aeroporto della Malpensa facendo rotta per Shannon, in Irlanda, prima tappa del volo verso Washington.

A salutare il signor Dulles erano il Presidente del Consiglio on. Scelba, il Ministro degli Esteri Piccioni, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Luce e numerosi alti funzionari, oltre alle autorità della provincia.

Nella cronaca dell'incontro si inserisce un simpatico episodio. Sulla soglia della Villa Carminati, non appena scesi dall'automobile, i due uomini di Stato venivano fermati da un fotoreporter americano reduce dalla guerra in Corea che appunto ricordando ad alta voce di avere preso parte a quella campagna pregava Dulles di posare per un'istantanea «special». Dulles con le sue caratteristiche lenti cerchiate d'oro, l'impermeabile color nocciola e cappello nero, Scelba col più bel sorriso, si prestavano volentieri ad una stretta di mano ormai fuori protocollo. Così anche la signora Luce, in soprabito di lana chiaro, cappellino granata, con un mazzo di rose rosse fra le mani, accondiscendeva, con altre personalità, a farsi ritrarre, mentre la pioggia continuava a scrosciare con violenza.

Dulles e Scelba entravano quindi subito nella villa per sedersi con i rispettivi seguiti attorno a un lungo tavolo quattrocentesco, mentre per il centinaio di giornalisti che venivano fatti entrare nella dipendenza della splendida villa, cominciava l'attesa.

ARRESTATI IN AUSTRIA agenti dello spionaggio russo

Vienna, 3

Agenti che lavorano per lo spionaggio sovietico sono stati arrestati nella zona occidentale dell'Austria. La cattura è stata possibile per le rivelazioni del cap. Khokhlov passato agli alleati dal servizio segreto russo. I sovietici hanno dovuto riorganizzare i loro servizi informazioni, e a Baden, vicino a Vienna, numerosi dirigenti della nona sezione cui apparteneva anche Khokhlov sono stati sostituiti con altro personale giunto da Mosca. La stampa locale scrive che in Austria operano attualmente un centinaio di agenti dello spionaggio cecoslovacco.

La Polizia confinaria ha segnalato al Ministero degli Interni di Vienna che 111 sudditi cèchi sono entrati in queste ultime due settimane senza visto d'ingresso ma con lasciapassare sovietici che li esimono dai controlli sia delle guardie sia della dogana austriaca. Gli agenti cecoslovacchi si spacciano per rappresentanti di una fabbrica di pellami e col pretesto degli affari cercano proseliti anche fra gli austriaci. La loro attività lungi dal limitarsi alla zona russa si estende anche ai territori occupati dagli inglesi e dagli americani.

Forte vittoria in Turchia del partito democratico

Istanbul, 3

In base alle cifre diramate dal Governo sulle elezioni di ieri risulta che dei 541 seggi della grande Assemblea nazionale, i democratici ne hanno conquistati 506 e i repubblicani 30. Le cifre non sono definitive. Nel 1950, i democratici si erano assicurati 407 seggi su 487 (Ora l'Assemblea ne conta 54 in più).

Vanoni in viaggio per Parigi

Roma, 3

L'on. Vanoni è partito oggi per Parigi, ove si reca per partecipare, in rappresentanza del Governo italiano, alla riunione del Consiglio dell'OECE.

LA GUERRA A SINGHIOZZO IN INDOCINA

Nuova battuta d'arresto nell'offensiva dei rossi

150 paracadutisti francesi scesi a Dien Bien Phu

Parigi, 3

Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri per esaminare il problema delle trattative che saranno iniziate a Ginevra giovedì prossimo e per prendere alcune decisioni in vista della riapertura dei lavori parlamentari e delle interpellanze presentate all'Assemblea nazionale sulla situazione in Indocina e sull'azione del Governo alla conferenza ginevrina. Si ritiene che domani nel pomeriggio Laniel, pur rifiutando di rispondere alle interpellanze, farà a Palazzo Borbone una dichiarazione per fare il punto alla situazione.

Intanto le ultime notizie che sono giunte da Hanoi dicono che si è avuta una battuta di arresto nell'offensiva sferrata dalle truppe comuniste e che sembrava volesse decidere delle sorti di Dien Bien Phu. Le ragioni di tale sosta delle operazioni non si conoscono. Nella notte tra sabato e domenica tre punti di appoggio sono caduti nelle mani dei Vietminh. I tre punti di appoggio hanno scoperto la posizione di «Isabella», che è una delle località che fa parte del sistema difensivo della roccaforte. Dopo aver rovesciato un vero uragano di fuoco, le forze comuniste hanno tentato l'assalto all'arma bianca. Si è svolto in tal modo un corpo a corpo che è durato varie ore e che ha lasciato sul terreno; per i contrattacchi lanciati dagli uomini di De Castries, numerosi morti e feriti. La situazione al termine della battaglia risulta molto preoccupante. Il perimetro della difesa ha perduto ancora un quarto del suo territorio. Ora le truppe del generale Giap si trovano a 600 metri appena dal centro della fortezza.

L'infermiera Geneviève De Galard, che, com'è noto, si trova a Dien Bien Phu è riuscita a mettersi in comunicazione con la direzione dell'ospedale di Hanoi e informare che tutti i feriti dell'ultima azione sono stati ricoverati in luogo sicuro e curati. L'infermiera, che è l'unica donna che si trovi nel fortilizio, ha aggiunto che attraverso la radio il gen. Giap lancia messaggi in varie lingue per demoralizzare i difensori.

Il generale De Castries ha fatto sapere al Comando di Hanoi che non intende rispondere alle domande rivoltegli dai giornalisti. Egli ha detto che troppe informazioni pessimistiche vengono diffuse sulla situazione di Dien Bien Phu e che tali notizie rischiano di provocare sullo stato d'animo delle sue truppe effetti pericolosi.

Si apprende stasera che centocinquanta volontari dell'Unione francese sono scesi col favore della notte sulla fortezza di Dien Bien Phu. Per impedire i rifornimenti agli assediati i guerriglieri hanno acceso per la prima volta un enorme riflettore che taglia diagonalmente la pista di lancio. L'artiglieria francese non è riuscita ad annientare questa fonte di luce che consente di sparare contro i paracadute. Ogni volta che le granate giungono troppo vicine il riflettore viene spento e spostato.

Brusca partenza da Parigi di un diplomatico russo

Parigi, 3

La brusca partenza del Segretario dell'Ambasciata della Russia Sovietica, Serge Volukitin, ha fatto circolare la voce che stava per prodursi a Parigi un altro caso Petrov.

L'Ambasciatore russo che si trovava a Ginevra per seguire i lavori della conferenza è rientrato per ventiquattr'ore a Parigi per prendere ieri posto insieme con il Segretario d'Ambasciata in un aereo, che ha fatto scalo a Ginevra, dove è sceso soltanto l'Ambasciatore. L'aereo ha proseguito alla volta di Mosca con a bordo Serge Volukitin. L'aereo russo era di tipo militare e l'aspetto degli occupanti non lasciava dubbi sulla loro identità, si trattava di giovani robusti dall'aspetto poliziesco.

L'Ambasciata russa di Parigi ha comunque smentito le voci di un rapimento.

IMMINENTE L'INIZIO DEI NEGOZIATI SULL'INDOCINA

Attesi stasera a Ginevra i rappresentanti del Vietminh

Della delegazione non fa parte il «leader» Ho Chi-minh

Ginevra, 3

La seconda settimana della conferenza di Ginevra si apre con tre fatti che, ciascuno per il suo verso, hanno una notevole importanza. La domenica e anche il sabato i delegati minori, quelli che hanno meno responsabilità e quindi godono del vantaggio di poter meglio usufruire del tempo libero, li hanno trascorsi in piacevoli gite sul lago. Neanche il tempo minaccioso e tutt'altro che primaverile ha arrestato i segretari, gli interpreti, i «passacarte», i quali se ne sono andati sui vaporetti bianchi a visitare le rive del lago e i più celebri luoghi turistici della regione.

Si parlava di tre fatti: uno è senza dubbio la partenza di Foster Dulles e della sua signora. Un fatto innegabile, anche se a esso si dà talvolta un'importanza superiore al dovuto. Le ultime ore nella città del Lemano il Segretario di Stato americano le ha trascorse alternandole saggiamente tra i colloqui politici e una gita, compiuta nel pomeriggio di ieri, alla quale ha partecipato, a quel che sembra, anche la signora Luce. Stamane, fino all'ultimo momento, prima di lasciare le consegne a Bedell Smith, che lo sostituirà, Foster Dulles ha agito come se la sua permanenza a Ginevra avesse dovuto prolungarsi indefinitamente. Poi ha preso l'apparecchio e, salutati Eden, Bidault e gli altri Ministri che erano venuti a ossequiarlo, si è «involato» per Milano e quindi per Washington.

Che cosa vuol dire questa partenza? I pessimisti dicono semplicemente: il fallimento potenziale della conferenza. I nemici dicono: «una fuga». Gli altri sostengono più semplicemente che troppe sono le questioni di carattere internazionale e interno che sono iscritte nel «carnet» di Foster Dulles per permettergli di restare a Ginevra così a lungo. Chi abbia ragione fra tutti coloro che hanno avanzato ipotesi al riguardo lo diranno i prossimi giorni e soprattutto i prossimi svolgimenti della conferenza. Egli non lascia del resto il vuoto dietro di sè perchè Bedell Smith ha istruzioni ben precise e del resto non è un personaggio di secondo piano.

Bidault è rientrato stamane da Parigi, dove ha avuto colloqui certamente assai importanti con il Presidente del Consiglio Laniel sui negoziati per l'Indocina che sembrano avviati verso uno sbocco. Essi dovrebbero aver inizio mercoledì o giovedì.

Il progresso di questi negoziati rappresenta il secondo fatto importante che dà una caratteristica a questo inizio di settimana. Ginevra, in questo senso, sta fornendo molte sorprese: questioni che sembravano secondarie, come quella del nome, hanno richiesto negoziati faticosi per essere risolte. Altre, che sembravano insuperabili, si sono disciolte come neve al sole. Così la questione degli inviti alla discussione sull'Indocina è stata risolta, relativamente, con molto maggiore facilità che non quella del modo in cui denominare ufficialmente la conferenza. Quest'ultimo problema, lo hanno appreso stamane i giornalisti, è stato infatti risolto solo oggi. Da ora in poi non si parlerà di «conferenza asiatica» ma puramente e semplicemente di «conferenza di Ginevra». Vittoria di chi, questa decisione? Nessuno può dire con certezza che sia propria. Ma comunque ogni decisione, ogni accordo raggiunto, è una vittoria della conferenza stessa.

Intanto la curiosità, sfogatasi con i primi arrivi, comincia a concentrarsi sul «nuovo» e cioè sui delegati del Vietminh dei quali è preannunciato l'arrivo a stasera. Il delegato del Vietnam è già arrivato stamane, in tempo per incontrarsi, oltre che con gli altri Ministri occidentali, anche con Foster Dulles. Stasera si apprende da Berlino Est che la delegazione è transitata in aereo diretta a Ginevra. Ne è a capo Pham Van Doug, vice premier. L'invito di Molotov a Ho Chi-minh non è stato dunque accettato da lui stesso. Si dice infatti che è malato o addirittura morto. Si ritiene per certo comunque che la delegazione del Vietminh si farà un punto di onore nel portare a Ginevra, così come accade per quelle dell'«Union Française», rappresentanti della Cambogia e del Laos. Si sa per esempio quale è la situazione laotiana in cui il capo dei «ribelli» è fratello del vero re. Inoltre a questi delegati si aggiungeranno, sia pure nell'ombra, numerosi personaggi i quali risiedono in Europa e che figurano come «neutrali», amanti cioè soprattutto del benessere del proprio paese, ma al di sopra delle parti. Costoro, in definitiva, non sono guardati molto di buon occhio dai rappresentanti «ufficiali» perchè è evidente che il considerarsi al di sopra delle parti presuppone la esistenza delle parti stesse mentre i delegati di Bao Dai, ad esempio, ritengono che non esistano ma che si debba parlare solo di «legalitari» e «ribelli».

Il terzo fatto è il ricevimento di stasera, offerto dalla delegazione sovietica. Riprende in tal modo, a fianco delle sedute ufficiali ed ai colloqui ufficiosi sempre più numerosi e frequenti, l'uso di convocare le parti in causa a riunioni mondane, abitualmente in una cornice di magnificenza. E' questa una parte del gioco diplomatico che sembra piacere particolarmente ai sovietici.

Agli inizi della seconda settimana, quindi, le previsioni sono, nella media, migliori di quelle che si facevano in genere all'inizio della conferenza, il che non vuol dire però che esse siano rosee.

Ma ecco la cronaca «ufficiale» odierna: la sesta seduta della conferenza di Ginevra si è iniziata alle 15.15 sotto la presidenza del Ministro degli Esteri britannico Eden. Ha preso per primo la parola il Ministro degli Esteri sud-coreano, il quale ha dichiarato tra l'altro: «Se il generale Nam Il e i suoi amici comunisti si pentono dei loro errori, accettano la sovranità della Repubblica di Corea (Corea del Sud) e collaborano con essa, noi non conserveremo alcun rancore, ma li accoglieremo calorosamente, con amore fraterno, dimenticando il passato pieno di amarezze. Io lancio un appello ai miei fratelli della Corea del Nord qui presenti. Se essi manifestano l'intenzione di vivere nel mondo libero, noi faremo tutto il possibile per accordare loro ogni aiuto».

L'oratore ha quindi dichiarato inaccettabile il piano nord-coreano per l'unificazione del territorio. Gli ha poi risposto il generale Nam Il, per i nordisti, confutando le sue affermazioni. In sostanza, nessun punto d'accordo fra le due tesi. E il disaccordo è poi aumentato con l'intervento di Chu En-lai il quale nella prima parte del suo discorso ha violentemente attaccato gli Stati Uniti e le Nazioni Unite «vittime degli americani» e con altrettanta violenza ha attaccato il delegato della Corea del Sud che aveva parlato prima di lui. Chu En-lai ha dichiarato che la politica imperialista seguita in Asia dagli Stati Uniti e da altre potenze è stata un fallimento. «Nel giugno 1950 — egli ha affermato — gli Stati Uniti hanno iniziato una guerra di intervento in Corea, approfittando dell'assenza dell'Unione Sovietica alle Nazioni Unite e del fatto che la Cina non partecipava ai lavori dell'ONU. In tal modo le Nazioni Unite si sono poste nella posizione di un belligerante nei confronti della Corea e non sono pertanto in grado di trattare con imparzialità la questione coreana».

Smentite a Washington le dimissioni di Foster Dulles

Una voce sorta in relazione ai fatti di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 3**

Il comunicato diramato a Milano dopo i colloqui di Dulles con Scelba e Piccioni a Crenna è una di quelle dichiarazioni diplomatiche ispirate soprattutto alla prudenza, a non dare ombra ad altri, nel caso specifico a Tito. Per questo il documento è definito da corrispondenti americani come «limitato a generalizzazioni».

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si ammette che la questione del T.L. ha costituito uno dei punti principali del «breve giro sull'orizzonte internazionale». Sulla base di informazioni da eccellente fonte possiamo aggiungere che le vedute americane di fronte al nodo triestino, quali si sono sviluppate e modificate attraverso i contatti e le esplorazioni degli ultimi mesi, sono queste: Washington intende mantenere la dichiarazione dell'otto ottobre come punto di partenza, non di arrivo, e allargare le fondamenta in modo che risulti basata sulle vedute generali (soprattutto delle parti direttamente interessate) anzichè di due soltanto.

Sulla base di informazioni tratte da fonte che si è sempre dimostrata ottima, possiamo aggiungere che Dulles è andato a Milano disposto ad assicurare Scelba e Piccioni che gli Stati Uniti riconoscono l'impossibilità di fare entrare la Jugoslavia nella NATO, anche attraverso articolazioni od innesti indiretti, finchè non si giunga ad una soddisfacente soluzione per Trieste.

Chiuso con i colloqui di Milano il suo breve viaggio in Europa, Dulles sta per rientrare negli Stati Uniti dove incontrerà un'atmosfera poco amichevole.

Un corrispondente da Ginevra di una delle maggiori reti radiofoniche ha detto che la prima cosa che il Segretario di Stato farà a Washington sarà quella di presentare le dimissioni: la notizia è stata nettamente smentita. Dulles evidentemente non ha nessuna intenzione di lasciare il suo posto. Anzitutto ha lasciato Ginevra quando si è accorto che le cose non andavano come il Congresso avrebbe voluto, anzi andavano esattamente come il Congresso non voleva. Dulles è tornato a Washington per non «bruciarsi» a Ginevra. E' tornato per mantenere la sua influenza sul Congresso e per spiegare a questo quale è la nuova situazione dopo quello che è successo e quello che sta per succedere a Ginevra. E questo non per fare una necroscopia, ma per convincere Parlamento ad assumere vedute ed atteggiamenti che consentano di rimediare al danno che per quanto grave non è irrimediabile.

Uno dei più acuti osservatori diplomatici americani, Walter Lippman, pubblicherà domani sull'«Herald Tribune» un'interessante nota, interessante anche perchè è di tono meno pessimistico. La sua tesi è questa: a Ginevra gli occidentali erano battuti in partenza, hanno pagato per errori precedenti, quali il fatto che a Berlino, in gennaio si è annunciata la conferenza di Ginevra che avrebbe avuto, fra gli altri obiettivi, quello di un armistizio in Indocina. Annuncio, dice Lippman, che ha ridotto lo spirito combattivo dei difensori in quanto soltanto dei fanatici sono disposti a rischiare la pelle alla vigilia di una tregua d'armi.

Secondo errore è quello di aver lasciato che la Francia facesse la sua seconda richiesta di intervento diretto anglo-americano in difesa di Dien Bien Phu: tale richiesta non doveva essere fatta se non dopo essersi accertati che avrebbe avuto risposta affermativa. Laniel e Bidault avrebbero dovuto essere stati seriamente avvertiti di non fare un passo che scoprisse divergenze, e quindi debolezze, fra alleati.

Sono errori, dice Lippman, gravi ma che non risulteranno gravissimi a due condizioni: prima, che Molotov e Chu En-lai non facciano a loro volta un altro errore, quello di credere che il rifiuto di partecipare alla difesa di Dien Bien Phu significhi che gli alleati saranno altrettanto esitanti e divisi se i rossi dessero il «via» all'intera conquista dell'Indocina.

L. R.

UN DISCORSO DEL MINISTRO TREMELLONI

Oltre quattro milioni di denunce dei redditi

Bologna, 3

«La quarta dichiarazione dei redditi, accompagnata da una intensa e coordinata opera di persuasione cui mi sono accinto nelle prime settimane di Governo, ha dato buoni risultati: abbiamo raccolto oltre quattro milioni di dichiarazioni uniche, ciò che significa avere acquisito 250 mila nuovi potenziali contribuenti». Questo ha fra l'altro dichiarato il Ministro delle Finanze on. Tremelloni parlando stasera alla Sala Farnese di Palazzo d'Accursio sul tema «politica sociale del Governo».

Questi quattro milioni di contribuenti — egli ha proseguito — hanno annunziato volontariamente un reddito superiore, in media, di un decimo a quello dichiarato l'anno precedente, ed anche questo è un risultato assai notevole della campagna intrapresa.

Due leggende, secondo il Ministro, sono da distruggere: che la nostra imposizione fiscale sia bassissima, come dicono gli stranieri, e che sia giunta a livelli vessatori, come credono i contribuenti italiani. La nostra pressione fiscale non supera oggidì, che di poco le percentuali di reddito raggiunte alla vigilia della seconda guerra mondiale, ed è senza dubbio al disotto della pressione relativa che si verifica in altri grandi paesi europei.

«La imponenza dei problemi che le recenti inchieste parlamentari sulla disoccupazione e sulla miseria pongono allo Stato italiano — ha continuato Tremelloni — richiede che il sistema tributario sia tale da assolvere con prudenza, ma spesso con coraggiosa fermezza, la propria funzione di strumento di giustizia sociale: ciò non soltanto fornendo i mezzi adeguati per una crescente spesa pubblica, ma anche prelevando in modo da ritardare il meno possibile l'attività dei singoli, laddove essa si svolge in fini reddituali i quali interessano l'intera collettività».

«Oggi siamo alla seconda tappa del riordinamento del sistema tributario, dopo la guerra e l'inflazione — ha proseguito il Ministro che ha fatto un quadro delle iniziative attuate per giungere all'attuale situazione — la terza fase deve affrontare il tema della mutua complementarietà tra i vari tributi. Deve cioè dar vita ad un sistema meno pletorico e meno rigido, deve giungere all'alleggerimento progressivo delle imposizioni sui consumi necessari, alla eliminazione dei dazi comunali, e trasformarli quindi in un sistema moderno. Ma questo sistema fiscale ordinato e moderno, quale quello a cui noi tendiamo, è opera di anni e non di mesi».

Dopo avere infine fatto nuovamente rilevare che la imposizione diretta è in Italia tra le più basse dei paesi moderni, raggiungendo meno del 3 per cento del reddito netto del paese, e che solo un decimo delle unità familiari italiane paga le imposte dirette, l'on. Tremelloni ha affermato che le nuove norme sull'accertamento e il riordinamento amministrativo consentiranno di identificare meglio le situazioni reddituali capaci di un contributo maggiore.

«L'azione di severità, che non vuole essere nè vessatoria nè demagogica, ma rigorosamente efficiente nei limiti della giustizia contributiva — ha concluso il Ministro — è stata e sarà intensificata».

La conferenza del Ministro Tremelloni è stata salutata alla fine da una calorosa ovazione del pubblico che affollava la sala.

CRONACA DELLA CITTA'

IL COMUNE PER I BIMBI DAI 3 AI 14 ANNI

L'ORGANIZZAZIONE SANITARIA per l'assistenza all'infanzia

Trieste dispone di un'attrezzatura tra le più progredite d'Italia

L'attività assistenziale che il Comune dedica ai bambini dai 3 ai 14 anni è stata molto intensa anche nel 1953. Con il rinnovo totale degli ambulatori dentistici, alcuni dei quali dotati di modernissimi impianti scolastici, l'attrezzatura ha raggiunto un'alta efficienza, per cui è da lodare lo sforzo fatto dal Comune per prevenire e curare con mezzi adeguati le malattie contagiose ed ereditarie nei fanciulli.

L'assistenza si svolge in tre diversi campi: in quello dei bambini che frequentano le scuole materne e gli asili; in quello delle scuole elementari e in quello delle scuole medie inferiori o avviamento ad indirizzo professionale. Il controllo medico è metodico, prolungato e costante. Il servizio sanitario scolastico segue un duplice indirizzo: quello del controllo della massa degli scolari, e quello dell'assistenza specializzata ai fanciulli minorati colpiti da affezioni costituzionali e sensoriali. Nel solo 1953 sono stati tenuti sotto controllo 27.002 alunni. Per il servizio scolastico vengono impiegati 32 medici, compresi 1 neurologo, 1 psichiatra infantile 2 ortopedici 1 otorinolaringoiatra e 3 medici condotti per le scuole rurali del circondario; inoltre 1 psicologo, 18 assistenti sanitarie, 11 tra medici dentisti e odontoiatri e 11 assistenti tecniche dentiste. Nella profilassi contro le malattie infettive (morbillo, varicella, difterite, ecc.) le misure finora attuate hanno portato a risultati del tutto soddisfacenti e tranquillanti.

Per quanto riguarda la profilassi contro la tubercolosi, sono state eseguite nell'anno scorso 15.000 schermografie. Gli affetti da tbc si sono riscontrati in numero fortunatamente esiguo prevalentemente tra l'ottavo e il decimo anno di età. La percentuale minore si è avuta dai 4 ai 6 anni.

Intensissima è stata anche l'attività dei servizi specialistici. La assistenza odontoiatrica ha registrato 31.121 prestazioni; nell'ambulatorio ororinolaringoiatrico sono stati visitati 683 allievi; in quello oculistico 4617, con assegnazione di 118 paia di occhiali e circa 6000 in quello ortopedico. La assistenza ai minorati fisici e psichici è stata oggetto di cure particolarissime; presso la ripartizione d'Igiene, Divisione scolastica, funziona un ambulatorio neuro-psichiatrico specializzato che decide, dopo aver ben valutato ogni singolo caso, l'assegnazione alle classi differenziali.

Nel Comune funzionano 23 classi differenziali (il numero degli ammessi oscilla annualmente dai 130 ai 150) sotto la direzione di un direttore tecnico, mentre la vigilanza è costantemente affidata a un medico neurologo e a una vigilatrice scolastica. Giova ricordare che nelle anomalie psicofisiche l'alcoolismo ereditario assume un'importanza grandissima e deleteria. La Provincia ha dedicato cure particolari alla scuola all'aperto di Cologna, di costruzione recente, e che è stata adibita per accogliere i bambini bisognosi di un regime scolastico speciale sotto controllo medico. Attualmente vengono ospitati circa 120 allievi, ma sarebbe auspicabile che si potesse riuscire ad ampliare i locali sì da ottenere una capienza di almeno 200 posti. Lo stesso discorso si può fare per l'asilo-scuola per frenastenici di Villa Giulia, che dispone di un centinaio di posti, mentre ne sarebbero necessari circa 200. In futuro le attenzioni per questo ramo dell'infanzia tarata saranno ancora aumentate.

All'assistenza sanitaria vanno anche aggiunte le provvidenze attuate sotto le forme del patronato scolastico, delle refezioni e delle colonie. L'opera del patronato scolastico ha speso nell'anno scorso circa 6 milioni di lire, mentre 7500 bambini hanno beneficiato della refezione scolastica, per un totale di oltre 1 milione e 300 mila razioni. Il medico scolastico, con la collaborazione dell'assistente sanitaria e degli insegnanti, è l'elemento più idoneo per eseguire la selezione per l'invio degli scolari alle colonie, che nell'anno scorso hanno ospitato circa 20.000 bambini.

Da questa breve scorsa sulla situazione dell'assistenza all'infanzia nell'età scolastica e prescolastica, si può avere un chiaro quadro dell'importanza e della portata dell'opera svolta a vantaggio non solo dei singoli assistiti, ma anche della società. E' necessario quindi che le famiglie, gli insegnanti e le assistenti sanitarie collaborino sempre più strettamente con il medico scolastico. Con il programma di quest'anno, che prevede l'istituzione di un ambulatorio odontoiatrico automontato per le scuole del suburbio, la nostra città potrà disporre di un'organizzazione sanitaria per l'assistenza all'infanzia tra le più progredite d'Italia.

Umberto Finzi insignito della Stella al merito del lavoro

Il concittadino Umberto Finzi, direttore generale della Sara Assicurazioni e della Sara Finanziaria, è stato insignito a Roma, in occasione del Primo Maggio, della Stella al merito del lavoro. Dopo di aver fatto parte, sin dal 1913, del personale della RAS locale, era stato trasferito a Milano, presso quella filiale. Nel 1915 si era arruolato volontario ed aveva partecipato alla guerra di redenzione, rimanendo ferito sul Grappa e meritandosi una decorazione al valor militare. E' stato quindi agente generale per la Venezia Giulia dell'«Ermes», allora assicuratrice ufficiale del R.A.C.I. Nel 1927 entrò a far parte dell'A.C.I. come direttore della sede triestina che, con le sue spiccate doti organizzative, seppe potenziare grandemente. Nel 1946 ideò e quindi organizzò e potenziò la Sara Assicurazioni (attuale assicuratrice ufficiale dell'A.C.I.) e la Sara finanziaria che, grazie alla sua operosità, tenacia e intelligenza, raggiunsero ben presto una notevole importanza nell'ambito nazionale a vantaggio dei soci e degli automobilisti. L'onorificenza di cui è stato in questi giorni insignito, premia una vita intensa e operosa. Al signor Umberto Finzi, le nostre vive felicitazioni.

Una lettera di Diego de Castro

Il prof. Diego de Castro ci scrive da Torino:

«Mi è pervenuta una piccola campana di San Giusto, in un bellissimo cofanetto, posata su una lastrina di marmo che porta la semplice quanto solenne e, per me, commovente iscrizione: «A Diego de Castro i triestini». Non so chi io debba ringraziare, perchè nessun biglietto accompagnava il dono. Vi prego perciò di voler avere la cortesia di pubblicare queste poche righe, per esprimere il mio più profondo sentimento di gratitudine a coloro che hanno avuto un pensiero tanto gentile ed affettuoso nei miei riguardi.

«Seppure io non oda più, purtroppo, i rintocchi della vera campana della nostra antica torre, posso assicurare quei miei concittadini che, con me, sono stati tanto cortesi, ch'io ancora sento il suo suono nel profondo dell'animo. E perciò essi sappiano di avere ancora in me un uomo che, nella veritiera semplicità ed onestà del suo animo, continuerà a lottare con gli scritti e, se fosse necessario, con le opere per quella Causa che costituisce per noi tutti, il supremo ideale della nostra vita».

Inaugurata la Mostra di disegno del fanciullo

Alla Galleria d'arte Trieste, in viale XX Settembre, si è inaugurata ieri la III Mostra provinciale di disegno del fanciullo, organizzata dall'ENAL di Trieste

Sei prescelti al concorso per la statua della Madonna

La commissione giudicatrice del concorso per un monumento dedicato alla Madonna Immacolata ha esaminato in tre sedute le 23 opere presentate dagli artisti entro il termine del 24 aprile. Pur considerando il notevole valore artistico di alcune opere, la commissione ha deliberato all'unanimità di non concedere il primo premio ad alcuno dei bozzetti presentati e di indire, ai sensi dell'art. 11 del bando, un concorso di secondo grado fra gli autori delle sei opere giudicate migliori.

All'apertura delle buste sigillate, sono risultati prescelti i seguenti artisti: Tristano Alberti, Mario Amstici, Franco Asco, Ugo Carà, Giuseppe Negrisin e Carlo Sbisà. I premi previsti dall'art. 8 del bando, nell'ammontare complessivo di lire 300 mila, vengono divisi in parti uguali tra i sei autori invitati al concorso di secondo grado, che saranno invitati a presentare, entro il 19 giugno la loro opera rappresentante in grandezza naturale, pronta per l'esecuzione, la statua dell'Immacolata.

L'on. Cappugi a una riunione di sindacalisti ferrovieri

L'on. Renato Cappugi che aveva tenuto il Primo Maggio il comizio sindacale in piazza Unità ha partecipato ad una riunione dei dirigenti e rappresentanti delle diverse categorie della sezione compartimentale di Trieste del Sindacato autonomo ferrovieri. Lo on. Cappugi ha ampiamente trattato vari problemi interessanti la categoria dei ferrovieri, e in particolare quelli inerenti: all'estensione al personale ferroviario dei benefici concessi agli ex combattenti della guerra 1940-1945; alla sistemazione a ruolo degli assuntori; agli esami di idoneità per il cambio di qualifica ad operaio dei cantonieri e manovali che vengono utilizzati permanentemente in mansioni specializzate superiori.

L'illustre parlamentare ha assicurato il suo appoggio sia in sede confederale che in quella parlamentare per la soluzione dei numerosi problemi espostigli.

L'assemblea del P.R.I.

Questa sera, alle ore 20, nella sede della Sezione di Trieste e dell'Istria del Partito Repubblicano Italiano, via Zudecche 1/c, riprenderanno i lavori dell'assemblea ordinaria. Tutti gli amici sono invitati ad intervenire.

Il sommergibile «Jalea» nel bacino di Monfalcone

Il recupero del sommergibile «Jalea» è finalmente prossimo alla fase conclusiva. Le difficoltà per l'immissione del relitto nel bacino di carenaggio, sorte a causa del pericolo costituito dai siluri che il sommergibile portava, pronti per essere lanciati, nella sfortunata missione conclusasi con l'affondamento al largo di Grado, sono state infatti superate ed il glorioso scafo potrà essere tratto dal mare in cui giace da quaranta anni. Di comune accordo tra Cantieri Riuniti dell'Adriatico e impresa recuperatrice, è stato deciso il trasferimento del sommergibile a Monfalcone, dove sarà immesso nel bacino galleggiante di quel Cantiere, soluzione questa che evita i pericoli paventati invece per il bacino di San Rocco. Il relitto dovrà quindi essere nuovamente rimorchiato, sempre in immersione, attraverso il golfo per entrare nel bacino monfalconese.

Come già illustrato a suo tempo, lo «Jalea» entrerà nella vasca navigando sommerso; quindi il bacino verrà chiuso e svuotato dall'acqua, in modo da lasciare all'asciutto lo scafo. Ovviamente, per prima cosa i siluri verranno sfilati dai tubi di lancio e subito dopo potrà essere iniziata la ricognizione all'interno del sommergibile per la pietosa raccolta delle spoglie dell'eroico equipaggio, rimasto sepolto nel 1915 dentro la bara d'acciaio.

Tutte le operazioni preliminari per il trasferimento dello «Jalea» a Monfalcone sono ultimate, ma vi ostano ancora le condizioni del mare, in questi giorni troppo agitato. Appena migliorerà il mare, e certamente in settimana, lo «Jalea» compirà l'ultimo viaggio.

La giornata del cieco a Trieste, Muggia e Monfalcone

La «Giornata del Cieco», alla quale non è mai mancata l'adesione della cittadinanza e la spontanea collaborazione di tutti gli enti pubblici e privati, sarà celebrata quest'anno, nella sua diciottesima edizione, nei giorni 7, 8 e 9 maggio a Trieste e a Muggia e nei giorni 2, 3 e 4 a Monfalcone.

Com'è noto, questa manifestazione è organizzata dalla Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, unico ente ufficialmente riconosciuto che provvede alla assistenza morale e materiale dei non vedenti. Mentre l'istruzione dei giovani ciechi è affidata nella nostra circoscrizione all'Istituto Rittmeyer, che gode di lunga e meritata fama per la sua accurata preparazione tecnica e didattica, la Sezione Venezia Giulia dell'UIC esplica la sua attività nelle molteplici forme di rieducazione e avviamento al lavoro, di consulenza legale, di assistenza medica, di aiuto economico ai più bisognosi; e l'attuazione di queste provvidenze è affidata unicamente alle offerte che la Sezione riceve [illegible]

All'INPS i pensionati della Commerciale triestina

Il G.M.A. ha ritenuto opportuno disporre il trasferimento alla assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina. A questo scopo è stato firmato il 30 aprile l'Ordine n. 41 che è entrato in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Inchieste familiari da nessuno autorizzate

Ci viene segnalata l'attività di una o più persone, le quali visitano a domicilio famiglie di ex militari ed ex combattenti, dichiarando di essere incaricate della raccolta di informazioni per la compilazione o completamento dei fogli matricolari. Non abbiamo potuto avere dalle competenti autorità conferma o meno della legittimità di tali interviste domiciliari, ma ci è stato espressamente escluso che possa trattarsi di informazioni per i fogli matricolari militari, perchè nessuno è autorizzato a richiederle a domicilio. Sarà opportuno pertanto l'intervento di chi di dovere per chiarire eventuali equivoci e per stroncare l'abuso, se le interviste non sono fatte per conto delle pubbliche amministrazioni. Gli informatori agiscono — pare — soprattutto nella periferia e, oltre alle notizie militari, ne chiedono altre di carattere familiare e politico.

Disposizioni del Comune per l'uso del ghiaccio

Il Comune rende noto che con ordinanza del Sindaco del 23 aprile è stato disposto che il ghiaccio alimentare posto in commercio deve essere preservato da ogni inquinamento e che è vietato, in modo particolare, di collocarlo sia pure momentaneamente, per terra o sul pavimento.

Una dilazione dei pagamenti sarà accordata agli «aldisiani»

Il provvedimento allo studio - La sollecita esecuzione dei collaudi

Abbiamo segnalato giorni fa la difficile situazione in cui si sono venuti a trovare gli «aldisiani», a seguito dell'imposizione loro fatta per il pagamento di un notevole balzello a titolo di interessi sul mutuo statale concesso per la costruzione degli alloggi. Siamo informati che il Dipartimento dei lavori pubblici è stato anche in quest'occasione sollecito nel considerare con benevola comprensione le istanze degli «aldisiani». Un provvedimento che darà respiro e dilazioni per i pagamenti è già in elaborazione, ma soprattutto si è intesa la opportunità di regolare meglio l'esecuzione dei collaudi delle case ultimate e l'ammortamento dei mutui, in modo da far procedere il tutto speditamente ed evitare agli «aldisiani» l'onere degli interessi anche per il periodo intercorrente tra l'ultimazione degli alloggi ed il successivo collaudo.

Su questo particolare problema, la cui importanza sinora era stata sottovalutata, ma che si è rivelato invece basilare per l'ulteriore sviluppo delle costruzioni Aldisio, un interessante commento giuridico vien fatto da un esperto, le cui conclusioni ben meritano d'essere riportate. Il contratto stipulato da- [illegible]

I'ESODO DEGLI ISTRIANI DALLA ZONA B

633 esuli nel mese di aprile

Anche numerose famiglie slovene sulla strada dell'esilio - L'avventurosa fuga di due giovani di Isola

Altri 633 istriani hanno abbandonato nel mese di aprile la Zona B, rifugiandosi a Trieste. Provenivano in maggioranza da Isola, Pirano e Capodistria. Il numero totale dei profughi della Zona B, dallo scorso otto ottobre, è così salito a 3893. Trattasi di 1169 nuclei familiari, per complessive 3252 persone, e di 641 isolati.

Da un'analisi dell'esodo dalle singole località istriane dopo l'8 ottobre scorso, risulta che da Isola sono emigrate 324 famiglie con 1061 persone; da Capodistria 302 famiglie con 850 persone; da Pirano 324 famiglie con 840 persone; da Umago 65 famiglie con 191 persone; da Buie 21 famiglie con 71 persone; da Cittanova 20 famiglie con 69 persone e da Verteneglio 19 famiglie con 52 persone. Dai centri sloveni della Zona B sono emigrate 43 famiglie, con 118 persone. Anche tra gli isolati figura un certo numero di giovani sloveni, che hanno preferito lasciare la propria terra piuttosto che sottostare al regime ivi instaurato.

L'esodo, che nei primi mesi dell'anno aveva registrato un certo rallentamento, dovuto alla stagione invernale e anche alla fiducia delle popolazioni in una normalizzazione dei traffici interzonali, è di nuovo in atto in forma preoccupante. In aprile, infatti, si è toccata una delle punte massime mensili, superata soltanto nello scorso novembre, quando si ebbe un afflusso di 1568 profughi. La realtà delle cifre documenta eloquentemente le condizioni politiche, economiche e nazionali in cui sono costrette a vivere quelle popolazioni, ed è anche la tangibile prova della spietata snazionalizzazioni colà in atto e dei sistemi di governo che calpestano ogni principio di libertà e i più elementari diritti umani.

A causa dei festeggiamenti per il Primo Maggio, che in Zona B si protraggono per tre giorni, nessun profugo è giunto a Trieste nei giorni scorsi attraverso il valico di Albaro Vescovà. Sabato però sono giunti clandestinamente via mare due giovanotti da Isola, Lucio Degrassi e Lucio Giurissevich, rispettivamente di 15 e di 19 anni. Per raggiungere Trieste si sono serviti del più minuscolo dei natanti, un sandalino. La traversata, anche se faticosa, è riuscita felicemente.

La settimana mariana a S. Giusto

Domenica, con la prima Comunione di 40 bambini, è cominciata in Cattedrale la settimana eucaristico-mariana. Per domani sera, mercoledì, con inizio alle ore 20, è prevista una fiaccolata che accompagnerà il Crocifisso da S. Giusto in via Besenghi n. 6, dove sarà celebrata all'aperto una Messa solenne. Un'altra fiaccolata accompagnerà la statua dell'Addolorata domenica prossima, alle ore 20, intorno al Castello.

Messa per l'unità della Chiesa

Domani alle ore 7, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata, per iniziativa dell'Associazione UNITAS, la S. Messa mensile per il ritorno di tutti i cristiani separati alla Chiesa cattolica. I cittadini sono invitati a partecipare al rito.

I due cigni rinunciano alla casetta offerta dal Comune

[illegible]

Esami di profitto e di laurea all'Università degli studi

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo esposto agli albi universitari, avrà prossimamente inizio la sessione estiva degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1953-'54. Le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal giorno 8 al 21 maggio p. v. Le domande, su carta legale da lire 100, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere accompagnate dal libretto di iscrizione e dalle relative bollette comprovanti il versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali e di laboratorio.

Gli studenti per i quali manchino le attestazioni di iscrizione e di frequenza sul libretto non saranno ammessi agli esami per le materie corrispondenti. Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 25 maggio p. v., mentre, venti giorni prima dell'appello di laurea, gli interessati dovranno depositare nella Segreteria della Facoltà le prescritte tesi di laurea.

Rancio della Guardia Civica

Sabato 8 maggio, alle 20.30, si terrà alla trattoria «Al Gelsi», via Nordio 5, il tradizionale Rancio della Guardia civica. Informazioni e prenotazioni presso il calzaturificio «Al Diavolo Rosso', Largo Barriera Vecchia 8.

ASTERISCHI

[illegible]

SPETTACOLI

L'organista Fernando Germani al Conservatorio Tartini

[illegible] cuzioni classico rilievo. Ha suonato iersera il concerto in re min. di Vivaldi-Bach, tre brani di Clerambault, la «Passacaglia» di Bach e «Grande Pièce Symphonique» di César Franck, con stupenda interiore musicalità, con forza espressiva che viene da un temperamento naturalmente incline alla espressione solenne proprio delle grandi musiche organistiche, con continuità animata dall'intenso spirito interpretativo.

L'affluenza del pubblico non è stata purtroppo adeguata all'importanza ed al valore del concerto, ma i presenti hanno applaudito con tanto calore Fernando Germani da costringerlo a concedere due fuori programma.

G. d. F.

Musiche del Sei e Settecento con l'Accademia di S. Cecilia

Il maestro Pino Vatta ha diretto iersera al C.C.A. l'annunciato concerto dell'Accademia triestina di Santa Cecilia, imperniato su musiche del Sei e Settecento. La prima parte era dedicata a due salmi di Benedetto Marcello, mentre nella seconda, accanto a tre brani di Emanuele D'Astorga, è stato presentato l'oratorio «Il giudizio di Salomone» di Carissimi.

Il concerto di iersera ha nuovamente confermato l'impegno dei coristi dell'Accademia, che con tanta dedizione si dedicano allo studio ed all'esecuzione della musica sacra. Quale direttore è stato calorosamente applaudito il maestro Pino Vatta, ed assieme con lui il pubblico ha accolto con vivo favore i solisti di canto Maria Malini Boccoli (mezzo soprano), Renza Petrono (soprano), Marino Eva (tenore), Franco Boccoli (baritono) ed i noti strumentisti Mario Simini, Mario Repini, Guerrino Bisiani e Bruno Bidussi.

L'odierna serata di poesia con Riccardo Picozzi al C.C.A.

Questa sera, alle 21, al Circolo della cultura e delle arti l'attesa serata di dizione di poesia italiana moderna e contemporanea, a cura del dicitore Riccardo Picozzi. L'ampio programma sarà suddiviso in due parti da un breve intervallo di riposo; nella prima parte poesia dei cinque maggiori lirici italiani dell'Ottocento: Foscolo, Leopardi, Carducci, Pascoli e D'Annunzio; nella seconda, una estesa scelta di poesia del nostro secolo: Ada Negri, Orvieto, Fiumi, Palazzeschi, Cardarelli, Ungaretti, Montale, Quasimodo, Saba, Bartolini, Valeri. L'ottima cernita di poesia italiana, con la presentazione di un dicitore della levatura di Riccardo Picozzi, consente la facile previsione di una serata letteraria di singolare interesse.

FARI - Cineforum. Oggi, alle ore 20, in via del Ronco 5, proiezione e discussione della pellicola: «Due soldi di speranza».

Sergiu Celibidache giovedì al Teatro Verdi

[illegible]

L'elefantessa ladra si esibisce al Circo Krone

[illegible] eccezionali spettacoli — vi è una elefantessa che sembra essere dominata dal complesso della gazza ladra. Si chiama Delhi, ha quarant'anni e pesa poco meno di tre tonnellate. Ieri sera, durante lo spettacolo, mentre era in maneggio con altri elefanti, con l'aria più ingenua si avvicinò a un palco ove, su di una sedia, era appoggiato un cappello, e con la massima indifferenza compì il furto ai danni di un signore ch'era tutto assorto a godersi lo spettacolo. Ma vi sono dei precedenti. Dieci anni fa il Circo Krone era a Vienna. Durante lo spettacolo, una sera, Delhi si avvide che una signora seduta in un palco portava sulle spalle uno scialle indiano — fiutata forse aria di casa — se ne impadronì, allungando la sua graziosa proboscide. Poi se lo portò avidamente in bocca e lo ingoiò. Grande fu lo stupore della signora che si vide privata del suo scialle; dovettero poi passare due giorni prima che l'indumento potesse venir... ricuperato. Delhi comprese di essersi comportata male e per molto tempo si tenne calma e non fece più guai.

Ma un anno fa, mentre il Circo sfilava per le vie di Reutlingen, improvvisamente l'elefantessa si avvicinò a una gioielleria, girò con la proboscide la maniglia della porta, l'aprì e, dopo di aver rapidamente fatta la sua scelta, ingoiò gioie e orologi per un valore di circa 24 mila marchi, che la direzione del Krone dovette poi rifondere al gioielliere in moneta sonante. L'episodio di ieri ha dimostrato che Delhi non è ancora guarita del suo male: attenzione, quindi, a non lasciar più in giro oggetti di valore.

Serate cinematografiche

Dopo il lungo periodo di studio nel campo tecnico ed estetico della cinematografia, il Cineclub Trieste - Centro studi cinematografici, ha organizzato una serie di proiezioni di film di particolare valore tecnico-estetico sia provenienti da cineteche statali di vari Paesi, sia — e principalmente — prodotti da cineamatori italiani e stranieri. La prima manifestazione, comprendente un gruppo di film tedeschi e riservata ai soci del Cineclub Trieste C. S. C. e dell'ALUT, avrà luogo, nella sala romana di Palazzo Artelli, in via dell'Università 5, questa sera alle ore 21.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione Sinfonica di Primavera. Giovedì ore 21: Concerto Celibidache.

EXCELSIOR. 15,30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Tempeste sotto i mari» un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor con Robert Wagner.
NAZIONALE. 16: «Miseria e nobiltà», in Ferraniacolor, con Totò, Sophia Loren, Carlo Croccolo. Un comicissimo film Minerva. Ult. 22

[illegible] per nello smagliante e meraviglioso technicolor United Artists: «Samoa». Grande successo.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Sul grandioso schermo «Miracle Mirror Screen», il film della realtà favolosa: «Il mare intorno a noi», è la prima perla della nuova serie di W. Disney «Genti e paesi»: «Cacciatori esquimesi», technicolor. Prezzi lire 250 e 180.

ALABARDA. 16: «Ad Est di Sumatra» palpiti di avventure e di sensualità nell'incantesimo dei tropici, con Jeff Chandler, Marilyn Maxwell e Anthony Quinn (Universal).
ARISTON. 16: «Una bruna indiavolata», un fracasso di risate in una brillante commedia, con Silvana Pampanini e Ugo Tognazzi.
ARMONIA. 15,15: «Il pirata yankee», Jeff Chandler, S. Ball. Potente technicolor. Successo continuo de «La Triestina».
AURORA. 16: «La ninfa degli antipodi», con Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon. E' una deliziosa realizzazione Metro in technicolor. Prezzi normali.
GARIBALDI. 15,30: «Ti ho sempre amato», con A. Nazzari, Myriam Bon, Tamara Lees. Un film che tutti devono vedere.
IDEALE. 16: Un drammatico RKO: «Le ore sono contate!», con T. Wright e M. Carey.
ITALIA. 16: «Ha ballato una sola estate», il film miracolo che ha entusiasmato tutti i pubblici, con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Proibito ai minori.
IMPERO. 16: «Cento anni d'amore» con Vittorio De Sica, E. De Filippo, A. Fabrizi, A. Arnova. I ricordi più belli di tre generazioni tra le pagine di un film delizioso e commovente. Distr. Diana Film.
MARE. 16: «Rigoletto», l'immortale opera di Verdi, con Tito Gobbi, Mario Filippeschi e Lina Paliughi.
MODERNO. 16: «Ruby fiore selvaggio» con Jennifer Jones. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Solitudine», con Ray Milland, John Hodiak e Nancy Davis. Un classico della Metro.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Catene», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ultimo giorno.
SECOLO. 16: «Inferno verde», D. Fairbanks, J. Bennett, G. Sanders.
VIALE. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», con Silvana Pampanini, A. Nazzari. Domani: «Fiamme alla costa dei barbari», con J. Wayne.
VITTORIO VENETO. 16: «Ti ho sempre amato», Amedeo Nazzari, Myriam Bon, Tamara Lees. Un film che tutti devono vedere.
AZZURRO. 16: Anche la donna che amava non conosceva il suo nome. Emozionante, avventuroso technicolor: «Il complice segreto», Joel Mac Crea, Barbara Hale. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «La ninna nanna di Broadway», un magnifico technicolor Warner, con Doris Day e G. Nelson.
MARCONI. 16: «Seminole». L'ultima resistenza di un popolo indomabile, in un grandioso technicolor, con A. Quinn.
MASSIMO. 16: «La guerra dei mondi», un film spettacolare, avventuroso, emozionante, in technicolor, con G. Barry, A. Robinson. (Paramount).
NOVO CINE. 16: «I vitelloni», il famoso film premiato Leone d'argento di Venezia, con Leonora Ruffo, Interlenghi e A. Sordi.
ODEON. 16: «Una donna prega» con Lia Amanda, Alba Arnova; canta Nilla Pizzi. Un film che bisogna vedere e che non si dimenticherà. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Rancho Notorious». Avvincente technicolor con l'affascinante Marlene Dietrich, Arthur Kennedy e Mel Ferrer.
VENEZIA. 16: Soltanto oggi: «Sangue ardente», Evelyn Keyes e Ann Miller.

CIRCO KRONE (Via San Marco). Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEO, Goldoni 1.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.45, alla Sala pubblica di lettura (via Trento 2) Mr. Richard Auty terrà una conferenza in lingua italiana su «La scuola in Inghilterra».

★ DOMANI, sotto gli auspici dell'Università popolare, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 3) il Circolo fotografico triestino terrà, con inizio alle ore 20.50, una serata di proiezioni di fotografie a colori di alto valore tecnico e artistico.

★ Sino all'8 maggio sono esposti presso l'Ufficio imposte e tasse del Comune i ruoli principali per l'anno 1954 dei contributi dovuti dai medici e dai farmacisti iscritti ai rispettivi Albi (e Ordini) professionali.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.3, minima 13.9; pressione 999.6 mb stazionaria; umidità 82 per cento; temperatura del mare 14.2.

Oggi: S. Gottardo. — Il sole sorge alle 4.48, tramonta alle 19.16. La luna sorge alle 5.26, tramonta alle 21.53.

Maree: OGGI: alta ore 10.40, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.45, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 11.25, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 24, nati morti 2, matrimoni 8.

MORTI: Bajt Francesco a. 78; Levi Eberardo a. 59; Franca Giovanni a. 63; Zeriav ved. Karis Maria a. 80; Gustin Aldo a. 27; Chert in Mekovec Giovanna a. 58; Olivetti ved. Sega Giuseppina a. 67; Esposito Pasquale a. 11; Weiss Carolina a. 71; Banzon ved. Marzi Anna a. 79; Flais ved. Zeper Caterina a. 91; Chiesi Vincenzo a. 59; Coretti Mario a. 44; Radossi Ezio a. 55; Prodan Carlo a. 40; Macuz in Cantarella Miroslava a. 44; Stok ved. Damiani Orsola a. 85; Ufnagher in Gherpez Barbara a. 52; Rossi Luigi a. 53; Kobau Cirillo a. 44; Visnovic Eugenio a. 50; Strakosch ved. Rosani Rosa a. 58; Milano ved. Pozzi Cornelia a. 84; Buzzi ved. Nicola Anna a. 57.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mussel Pietro elettricista con Pitacco Licia casalinga; Coslovich Aurelio meccanico con Tomic Lidia sarta; Orel Albino bracciante con Krecich Maria fioraia; Pisani Mario impiegato con Sardo Nivea commessa; Di Muzio Carlo ferroviere con Maiurro Angela magliaia.

MATRIMONI CIVILI: Krizman Sergio meccanico con Gull Renata casalinga; Kollmann Otto rappresentante con Giorgetti-Martini Lidia casalinga; Herren Ennis F. commerciante con Dalino Maria casalinga.

Con ordine amministrativo numero 20, il G.M.A. ha riconosciuto la personalità giuridica della Chiesa di «S. Luigi», sorta in Chiadino.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole: Trasmissione per la III, IV e V classe elementare. Grandi opere dell'uomo: «Una terra contesa al mare» — racconto sceneggiato; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Gorki Kramer; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Programma dalla BBC: Via le catene; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Canzonette che passione; 20.40: Musica per corrispondenza; 21.30: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 21.40: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo con la collaborazione della pianista Maureen Jones; 22.25: Dolce e amabile; 22.45: Donald O'Connor, Gene Kelly, Ester Williams e Fred Astaire, sanno anche cantare; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Agnese di Hohenstaufen, opera in tre atti di Raupach, musica di Gaspare Spontini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni napoletane; 14.30: Canta Claudio Terni; 15: Le gemme del jazz; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Telescopio; 22. Concerto sinfonico, diretto da Nino Sanzogno.

---

† Erminio Galopin [illegible]

† Emilia Tisson ved. COZZI [illegible] Famiglie: COZZI - OLIEMANS

† Adriana Vidali [illegible]

Walter [illegible]

Eugenio Visnoviz [illegible] Famiglia VISNOVIZ

Nilda [illegible] Famiglie: BONVEMPO, MURRI, PICCOLI, MERVICH

Orsola ved. Damiani [illegible]

comm. dott. Luigi Mancini [illegible]

Rosa Rosani [illegible]

Augusto Cosulich [illegible]

Cercasi COMMESSA [illegible]

KOZMANN — CUCINE - Piazza Ospedale 7

E' GUSTO, PRATICO E SAGGIO VISITARE LE VETRINE PRIMA DI DECIDERE L'ACQUISTO DEL DONO-RICORDO PER LA COMUNIONE E LA CRESIMA
Orologeria - Oreficeria
CAVALLAR
Abbiamo allestito una vetrina speciale sulla Via San Lazzaro

PREMIATA TINTORIA PULITURA A SECCO
A. F. ZIBERNA
Pulisce vestiti, pellicce, tappeti, piumini, coperte imbottite. Lava e disinfetta lana da materassi
Stabilimento: V. MONTE CENGIO 7, tel. 36520
FILIALI:
VIA C. BATTISTI 20, tel. 36282
P.ZZA D. BORSA 10, tel. 38769
P.ZZA DALMAZIA 3, tel. 35137

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747. Servizio a domicilio gratuito

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

KRONE
SOLTANTO SINO AL
17 MAGGIO
è a TRIESTE - in VIA S. MARCO
Spettacoli: ore 16 e ore 21
AMBIENTE RISCALDATO

PER LA STORIA ADRIATICA FRA LE DUE GUERRE

Ricordi di un «patto d'amicizia» italo-jugoslavo

In quella parte fondamentale delle sue memorie in cui viene a parlare del problema adriatico, l'Ambasciatore Carlo Galli afferma e dimostra, con ricchezza di notizie e di dati, che fra il 1930 e il 1934 — gli anni della sua permanenza a Belgrado — sarebbe stato possibile un duraturo accordo tra Italia e Jugoslavia. Pure avendo per molti anni prima della guerra e nel corso di essa, sposato e servito la causa del nazionalismo adriatico, egli era riuscito a lavorare in profondità per conseguire questo accordo, con risultati sostanziali del più alto interesse. Senonchè a un certo punto, improvvisa come un fulmine, venne la tragedia di Marsiglia. Cadeva sotto i colpi di alcuni fuorusciti croati, nemici dichiarati dell'unità jugoslava e aderenti alle formazioni di Ante Pavelic, colui che di un'intesa italo-jugoslava andava da alcun tempo dimostrando di essere il più convinto sostenitore: re Alessandro, che nell'avvicinamento a Roma vedeva, insieme con l'interesse economico e politico del suo giovane e difficile regno, una specie di polizza di assicurazione per la Monarchia.

Fossero o non fossero gli attentatori provenienti dall'Italia, specificatamente da un famoso piccolo centro dell'Emilia, dove il futuro «poglavnik» aveva ottenuto di poter raccogliere gli esuli croati, perseguitati a morte dalla polizia serba, il fatto è che la diplomazia occidentale, e in modo particolare quella francese, che non riusciva a nascondere la sua contrarietà ad ogni timido profilarsi di un miglioramento nei rapporti tra Roma e Belgrado, si fece in quattro per rovesciare nei circoli ufficiali della capitale jugoslava l'edificio che il rappresentante del governo italiano era riuscito faticosamente a costruire.

Risultò più tardi che i regicidi non provenivano dalla Penisola. Forse non sarebbe stato difficile dimostrare che in casa nostra non avevano mai soggiornato. A Roma nessuno fu preso dal sospetto che il Pavelic avesse voluto compromettere con l'attentato ciò che in quel momento egli doveva temere di più: cioè il nascere di una pace adriatica, che vincolando l'Italia a sostegno dell'unità del regno trino degli slavi del sud, avrebbe sicuramente cancellato dal calendario delle attualità internazionali il disegno di una Croazia indipendente, come da lui caldeggiata in continuità coi suoi predecessori Radic e Macek.

Le conseguenze del «fattaccio di Marsiglia» furono accolte quasi senza reazione; anzi con un certo nascosto compiacimento, come se la lezione della Storia fosse arrivata in tempo a farci rinsavire da un indirizzo di politica estera sbagliato. La monarchia jugoslava veniva giudicata un istituto a deboli radici. Si sopravvalutò la tendenza centrifuga dei croati, il loro antiserbismo, il forte spirito autonomistico dei loro esponenti più attivi. D'altro canto si credette di poter concludere — cedendo ad un «impressionismo diplomatico» che poteva essere sinonimo di pressappochismo — che il «regno trino» non aveva trovato il cemento per chiudere e saldare le incrinature che si trascinava dalla nascita. La nostra esperienza risorgimentale — che pure avrebbe dovuto ammonirci a non fare troppo credito a certe incompatibilità e dissidi regionali, che anche dopo cinquanta anni di unione nazionale continuavano ogni tanto a farsi sentire anche in casa nostra — non venne tenuta presente. Roma favorì coloro che a quei tempi avrebbero fatto moneta falsa per impedire un radicale avvicinamento italo-jugoslavo: le diplomazie francese e inglese, cui la nostra migliorata posizione politico-militare nel Mediterraneo non poteva garbare; i fuorusciti adriatici di nazionalità slava che dall'Istria e dal Goriziano erano riparati in Jugoslavia, dove — insuperabili avvelenatori di pozzi — svolgevano un'attività deleteria di cui forse ancora i due Paesi risentono le penose conseguenze.

Il disegno di Nicola Pasic

La muraglia cinese che, dopo la breve parentesi avutasi con la pace del 1924, separava ermeticamente i due Paesi lungo i loro confini di terra e di mare, si fece ancora più alta e più impenetrabile. Le polemiche adriatiche locali divennero più acerbe, con grave danno morale e materiale sia per la minoranza slava in Italia che per quella italiana in Jugoslavia. E ciò mentre sul terreno della realtà emergevano con crescente accentuazione motivi economici e politici che avrebbero giustificato al sommo grado un piano di collaborazione costruttiva, al di fuori e al di sopra di ogni conflitto nazionalistico, che il trattato di Rapallo, bene o male, aveva risolto e placato.

Infatti, ove si vogliano considerare le cose con serena obiettività e senso pratico, qual è il confine che per la Jugoslavia può economicamente contare se non quello che ha con l'Italia? Lo si è visto persino durante le settimane critiche dell'autunno scorso, quando alcuni provvedimenti restrittivi, che per legittima ritorsione l'Italia si trovò costretta ad adottare, ebbero conseguenze nella situazione economica jugoslava così immediate e profonde da rappresentare una sorpresa persino per i più attenti conoscitori delle cose balcaniche.

Questa realtà, che da quando gli slavi del sud hanno conseguito l'unità nello stato nazionale, si può dire sia sempre esistita, può spiegare perchè, superate le amare ripercussioni della crisi dinastica in conseguenza del regicidio di Marsiglia, e messo in eclisse Pavelic — astro delle sinistre influenze — la classe dirigente jugoslava, a quei tempi dominata dall'elemento serbo, si riaccostasse al disegno di un patto di amicizia come lo aveva visto il vecchio e saggio Pasic nel 1924, e come era non poco piaciuto a Mussolini; il quale, per altro, anche nella fase acuta del conflitto adriatico, determinato dal gesto di D'Annunzio a Fiume, aveva manifestato, proprio a chi scrive, il suo preciso punto di vista sulla necessità che l'ammiraglio Millo — allora comandante della flotta italiana in Dalmazia — non avesse a compiere atti di forza e a sottrarsi all'obbedienza di Roma che voleva lo sgombero di Sebenico, di Spalato e degli altri porti, esclusa Zara.

Politicamente sensibile ai problemi internazionali, più balcanico e più ricco di esperienza dei nuovi venuti croati e sloveni — impeciati d'imperialismo e carichi di astio contro gl'italiani, anche per antiche lotte di campanile in Istria e in Dalmazia — l'elemento serbo si rese presto conto dell'assurdità di uno stato di cose che da tempo non era più guerra e non riusciva a diventare pace. Ormai l'Italia si stava voltando al Mediterraneo e all'Africa. Il problema adriatico passava in seconda linea. Sembrava assurdo pensare che qualcuno a Roma accarezzasse l'idea di un'azione in Dalmazia, dopo che il dittatore aveva dimostrato di non sentire il problema.

Da Trieste noi seguivamo la lenta, ma costante evoluzione della politica jugoslava. Sapevamo che il nuovo «premier» Stojadinovic amava presentarsi alla ribalta politica come il continuatore del grande patriarca dell'unità sud-slava, Nicola Pasic. Anche del reggente Principe Paolo ci erano noti i sentimenti attraverso le confidenze che ogni tanto lasciava le rive dell'Arno — dove aveva da anni trasferito il suo studio — per recarsi a Belgrado a curare la pinacoteca del principe, amantissimo della pittura in genere e dei nostri maestri in particolare.

L'epoca delle sanzioni

Ci colpì la condotta di Belgrado sia nel corso della battaglia diplomatica ingaggiata dall'Italia all'epoca delle «sanzioni», che durante l'impresa etiopica. Nessuno di quei segni di ostilità, che allora ci erano venuti da ogni parte. La stessa stampa jugoslava si mostrava riguardosa, dando molto spazio ai notiziari italiani. Ci sembrò d'intuire il deliberato proposito non solo del governo Stojadinovic, ma dei circoli politici in genere, di mostrarsi amici in un mondo di nemici. Talchè nel corso di un nostro viaggio a Roma non mancammo d'intrattenere sull'argomento il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, che seguiva gli sviluppi della politica internazionale con molta attenzione, dando quotidiana prova di avvedutezza e di sicuro intuito. Il Ministro — benchè sapesse tutto — fu lieto della nostra testimonianza.

— Sono ancora restio a prendere contatto diretto con Stojadinovic. Ma credo che ci arriveremo.

Indi aggiunse bruscamente, com'era sua abitudine:

— Però dobbiamo stare attenti col duce.

— Perchè? — chiedemmo sorpresi.

— Non tutti gli adriatici italiani sono convinti di un ravvicinamento italo-jugoslavo. Hai visto come è stato silurato il Patto di amicizia firmato con Pasic. Anche i «nostri» vi hanno collaborato.

Uscimmo dal colloquio convinti che il conte Ciano seguiva il maturare degli eventi con un interesse particolarissimo. Forse lusingava il suo amor proprio di giovane Ministro degli Esteri di un regime, che il mondo guardava con crescente curiosità, la speranza di poter legare il proprio nome a un avvenimento diplomatico attraverso il quale la sua personalità fosse potuta uscire dalla minorità in cui il chiacchiericcio delle anticamere tendeva a confinarlo.

Il problema dei rapporti italo-jugoslavi ci teneva ormai come il fatto dal cui maturare Trieste — a nostro avviso — avrebbe ricevuto benefici economici e politici di considerevole importanza. Perciò nell'autunno del 1936 il «Piccolo» inviava a Belgrado Mario Nordio con l'incarico di controllare gli umori di quei circoli politici. Non volevamo lasciarci ingannare da certe esteriorità, che ci sembravano persino troppo favorevoli, ben sapendo come la politica balcanica, proprio a quei tempi, fosse un giuoco di sabbie mobili.

Una mossa personale

Di nostra esclusiva iniziativa personale, quanto dire — e ciò può apparire quasi inaudito — senza aver ricevuto indicazione alcuna da Roma, nè dato preavvertito della nostra mossa agli organi preposti al controllo sulla stampa — decidemmo di affrontare apertamente il tema dei rapporti italo-jugoslavi nel «Piccolo» del 28 ottobre, pubblicando un articolo di fondo nientemeno che al posto del solito panegirico che il Ministero della Cultura Popolare aveva ordinato alla stampa per il quattordicesimo natalizio del regime. Eravamo, quindi, due volte disobbedienti, con la certezza che se le cose fossero andate a finir male ci saremmo anche potuti rompere la testa.

Ci si consenta una parentesi. Si è spesso fatto il processo al regime di stampa instaurato dal fascismo come a una negazione del più elementare principio della libertà di stampa. Giusto processo, giacchè le restrizioni offendevano innanzi tutto il senso di responsabilità di una classe, la quale prima, durante e dopo la guerra del '15-'18 aveva dato numerose prove di sapere da sè come doversi condurre quando fossero in giuoco i superiori interessi della Nazione. Ma se le leggi fasciste sulla stampa furono quelle che sappiamo — e durante l'ultima guerra si fecero anche più dure e minacciose — non è detto che i giornalisti non dessero spesso la misura della loro indipendenza spirituale, sia prendendo coraggiose iniziative in ogni campo politico ed economico, sia resistendo a pretese e a intromettenze di gerarchi più autoritari che autorevoli.

Se è vero che i giornali erano piombati nel più lagrimevole conformismo, per cui in certi giorni bastava scorrerne uno per averli letti tutti, non è meno vero che un titolo graduato in un determinato modo, l'uso di un «carattere» invece di un altro nella composizione di una notizia, una certa astuzia nell'impaginazione, erano già un modo per farsi sentire e capire dal Governo. Che se poi a queste raffinate astuzie — le quali sfuggivano al grosso pubblico — le direzioni dei grandi quotidiani facevano sapere per lettera a chi di dovere quello che non potevano stampare, ciò che nasceva aveva quasi sempre il carattere di un cataclisma.

Ma torniamo al nostro racconto. L'articolo, dunque, commemorativo della «marcia su Roma» pubblicato dal «Piccolo» del 28 ottobre «anno XIV», come allora si usava dire, portava come titolo: *«Italia e Jugoslavia — I rapporti politici»*. Ne seguiva un secondo il 31 ottobre dedicato ai *«rapporti economici»*. Un programma!

Commentando l'accordo commerciale italo-jugoslavo, firmato il 1.o ottobre dello stesso anno, malgrado la non soverchia importanza del fatto, il «premier» Stojadinovic aveva detto un'antica verità che meriterebbe di essere ripetuta anche oggi: «L'Italia e la Jugoslavia sono due Paesi che fortunatamente si completano con le loro strutture economiche. Per i due Paesi vicini questo fatto è di speciale importanza, perchè da loro normalmente una base per lo sviluppo delle loro economie. L'accordo concluso, cioè la formazione delle migliori condizioni per gli scambi dei beni, ci permette in questo momento di guardare con maggiore fiducia allo sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, poichè con il nuovo accordo commerciale viene eliminata la breve interruzione che creava uno stato di disagio fra i due Paesi. Noi rientriamo in un nuovo periodo di collaborazione economica».

Dal piano economico a quello politico

Discorso chiaro, intenzioni evidenti! Bisognava trasferire le considerazioni dal piano economico — più consono alla mentalità e alla preparazione dello Stojadinovic — a quello politico, tenendo conto delle difficoltà parlamentari in cui il «premier», di nazionalità serba, si trovava a causa dei fuorusciti slavi della Regione Giulia, decisamente avversi a qualunque forma di avvicinamento italo-jugoslavo; e ciò in aggiunta a un altro ostacolo, che ha sempre influito negativamente nei rapporti fra le due nazioni adriatiche, rappresentato dalla presenza negli alti gradi della burocrazia belgradese di dalmati, istriani e friulani, provenienti dal ceppo slavo, inguaribilmente italofobi.

Per dare una giustificazione plausibile al desiderio dell'Italia di giungere, più che a un avvicinamento, ad una vera e propria amicizia basata sulle comuni convenienze economiche e politiche dei due Paesi, prima nostra cura fu di cercare nel passato i precedenti atti a togliere ogni dubbio sulla lealtà delle nostre intenzioni. Ci piacque così ricordare come egli nel 1922 il fondatore dell'unità jugoslava Nicola Pasic — un cervello vicino al senso realistico e alla scaltrezza di Cavour — fra lo sbalordimento dei fanatici, per i quali il conflitto adriatico continuava ad essere un pretesto per certe manovre di politica interna, proclamasse in piena Scupcina «l'opportunità di considerare l'Italia come una sicura alleata». Il vecchio politico serbo si era reso conto per tempo della superiore necessità di placare le antiche passioni, di sbarazzare il terreno dei passati malintesi, di trattenere certe correnti nazionaliste, le quali erano arrivate sino ai circoli militari; di dare, insomma, alla politica adriatica una impostazione nuova, coraggiosa, lungimirante. Il buonsenso lo aveva portato a pensare e a dire che bisognava finirla con uno stato di cose il quale, allora come oggi, oltre tenere in continuo allarme le popolazioni confinanti, aveva trasformato il confine delle Alpi Giulie in un muro di cimitero e l'Adriatico in un mare deserto.

«Uscire da una situazione che non era nè di pace, nè di guerra, ma di vera e propria anarchia»: ecco l'imperativo categorico che nel gennaio del 1924 aveva portato allo stesso tavolo Mussolini e Pasic a firmare un «patto di amicizia». E il nostro discorso così continuava:

«Dal 1924 a oggi sono trascorsi ben dodici anni. Varrebbe la pena di chiederci proprio oggi, che gli animi si orientano verso i sentimenti e i pensieri da cui erano partiti, perchè si sia perduto tanto tempo, perchè dal calore dell'amicizia si sia passati alla freddezza dei malintesi, che viceversa apparivano superati; perchè i malumori si siano rifatti vivi, spinosi avvelenando una situazione nata sotto i migliori auspici; perchè, infine, gli entusiasmi si siano assopiti in contrasto con la lezione dei fatti con la forza delle cose, che spingevano i due popoli ad andare d'accordo, proprio per tutte le ragioni così bene illustrate da Stojadinovic e sintetizzate nella realtà che *l'Italia e la Jugoslavia sono due Paesi i quali si completano con le loro strutture economiche*».

E ancora:

«Ormai è tempo di uscire dai troppo timide ammissioni dei comuni interessi economici che legano la Jugoslavia all'Italia e di affermare apertamente che, se sono molte e imponenti le ragioni economiche, che giustificano l'amicizia, non meno importanti sono le ragioni che la determinano. Una nuova Europa sta sorgendo. Chi sbaglia il passo ora, lo sbaglia per sempre. L'interesse di trovare una pace stabile come quella che Pasic aveva firmato a Roma, non è soltanto dei due Stati, le cui economie si integrano, ma anche delle minoranze etniche che i territori dei due Stati ospitano e i due Governi amministrano».

Stojadinovic e l'idea del ravvicinamento

L'articolo, rimbalzato nello stesso giorno, a Belgrado venne riprodotto quasi interamente e con un titolo vistoso nella prima pagina del «Vreme», organo personale di Stojadinovic. Mario Nordio, con la sua intuizione giornalistica dimostrata in cento occasioni, vide profilarsi la possibilità di un «colpo», le cui ripercussioni sarebbero andate molto lontano. Perciò non perdette tempo e senza ricorrere a intermediari autorevoli, che certo non gli sarebbero mancati, date le estese e autorevoli conoscenze che aveva nei circoli di Belgrado, chiese direttamente a Stojadinovic di essere ricevuto per un'intervista. Nel frattempo il «Piccolo» pubblicava il nostro secondo articolo sui «rapporti economici» la cui conclusione era sin troppo impegnativa: «Che l'Adriatico possa, anzi debba, non dividere, ma unire due economie, due Nazioni, due Stati è chiaro come la luce del sole».

L'accoglienza del «premier» serbo all'inviato speciale del «Piccolo» fu quanto mai cordiale. Egli si dimostrò entusiasta della nostra iniziativa.

— Bisognava che qualcuno rompesse il ghiaccio — disse. — Se Mussolini e Ciano vogliono, io sono pronto a trattare l'amicizia su basi le più ampie possibili. L'opinione pubblica jugoslava è matura per un fatto storico di questa importanza.

Abilmente Mario Nordio aveva fatto credere, senza dire, che gli articoli del «Piccolo» provenissero quasi direttamente dal Capo del Governo italiano. Non era vero, ma lo stratagemma servì a scaldare Stojadinovic, il quale autorizzò il nostro inviato a rendere pubblica la seguente dichiarazione testuale:

«I recenti articoli di Rino Alessi sulle relazioni italo-jugoslave pubblicati dal «Piccolo» hanno fatto la migliore impressione in Jugoslavia e sono stati molto apprezzati anche perchè numerose da me, perchè ispirati dall'idea di un ravvicinamento tra i due Paesi, che è nel desiderio di noi tutti. Del resto le impressioni raccolte questi giorni a Belgrado vi avranno dimostrato che i sentimenti espressi negli articoli del «Piccolo» sono pienamente condivisi anche da noi».

Il silenzio con cui Roma aveva accompagnato la nostra iniziativa incominciava a farci temere una reazione piuttosto dura, quando invece, come uno sprazzo di sole, ci giunse un telegramma entusiastico di Galeazzo Ciano. Avevamo intuito i suoi disegni. Egli era d'accordo con tutto quello che avevamo scritto e fatto. Al tempo stesso il Ministro telegrafava istruzioni al rappresentante italiano a Belgrado perchè continuasse a sviluppare l'iniziativa nata dal colpo giornalistico.

Più tardi, mentre le trattative per la nuova pace adriatica stavano entrando, con sorprendente rapidità, nella fase conclusiva, fummo chiamati a Roma. Il giovane Ministro degli Esteri ci ricevette a Palazzo Chigi. Ci abbracciò esultante. Considerava Stojadinovic l'«uomo nuovo» della Jugoslavia, con cui valeva la pena d'impegnarsi a fondo. A un certo punto ci disse: — Hai dato prova di coraggio! Mussolini non è ancora convinto che questa è la strada da battere. Qualcuno gli soffia negli orecchi i vecchi temi dell'inconciliabilità con gli slavi. Gli esuli croati hanno il genio dell'intrigo, e una fantasia pericolosa. Ma non temere! Arriveremo alla pace.

Tempi sereni

I tempi che seguirono, sino alla caduta di Stojadinovic, furono indubbiamente i più belli e più ricordevoli delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. I passaggi delle Alpi Giulie si apersero. Da Trieste si andava a Belgrado come a Milano, cioè senza la noia dei controlli e degli appesantimenti polizieschi. A iniziativa del Ministro Dino Alfieri la capitale jugoslava ospitò per alcuni mesi i capolavori pittorici della Galleria degli Uffizi. Li aveva chiesti il Principe Paolo per una mostra che segnò l'apice delle relazioni culturali fra i due Paesi, sempre più desiderosi di stringersi in rapporti di collaborazione economica e di solidarietà politica.

Ciò avveniva quasi a un passo dalle complicazioni europee che dovevano portare alla seconda conflagrazione mondiale. Non si trattò che di un sogno. Adesso a Belgrado arrivano i capolavori della pittura italiana che ci sono stati tolti durante l'invasione, e che i nostri amici d'oltre Atlantico donano graziosamente al maresciallo Tito, come già Roma, in altri tempi, ne donò al maresciallo Goering. Con la differenza che questi erano legittimamente nostri, mentre quelli provengono da una refurtiva.

a

Nel «Giornale di Trieste» di martedì prossimo 11 corr.: «Per l'Università italiana a Trieste».

(«Giornalfoto»)

Redipuglia: sessanta dipendenti della Cassa di malattia di Trento, ospiti dell'INAM di Trieste, prima di giungere nella nostra città hanno sostato al Cimitero degli Invitti. Nella fotografia: un gruppo ascolta un'allieva del corso per assistenti turistiche davanti al plastico dei campi di battaglia del Carso e dell'Isonzo.

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CULTURA

La scomparsa di Augusto Hermet illustre musicologo triestino

Firenze, maggio

Se n'è andato improvvisamente. Ed inattesamente, anche. Poichè il telaio, provato e tarlato, sì, forse da tempo, sembrava ormai collaudabile dinanzi alle peggiori intemperie dell'esistenza grama, del peregrinante vagabondaggio quotidiano.

L'ultima visita sua fu per Giovanni Papini, nel pomeriggio della domenica pasquale: per dire al grande scrittore una parola di conforto in vista dell'imminente sciagura che doveva colpirlo (la figlia quarantaquattrenne di Papini, si è spenta, infatti, dopo lungo soffrire, proprio pochi giorni dopo la morte di Hermet). Poi, a casa, si sentì male; restò a letto due giorni; si alzò e riuscì per poche ore. Dopo, di nuovo, un malore e — nell'Ospedale di Camerata, proprio sotto le colline di Fiesole, — la fine, alla prima aurora, senza sofferenza alcuna.

E' difficile, per i fedeli di determinati avvenimenti artistici, pensare a Firenze senza Hermet. E' difficile pensare che conferenze e mostre d'arte, concerti e raduni culturali non lo vedranno più giungere, pacatamente, assentemente, con la caratteristica tenuta di vestiario, perfin civettuola, talvolta, pure in una trascuratezza indiscutibile. E sarà sommamente disagevole non ascoltare la sua assennata, meditata parola ricca di un umore nativo, di una curiosità più lieta che amara, di una fidente speranza certo più accostata alle cose dell'Al di là che alle basse nostre miserie di tutti i giorni.

In sessantacinque anni di vita, Hermet ne aveva speso almeno trentacinque a servizio dell'informazione culturale. La sua specializzazione musicologica non s'inaridiva nella ricerca e nella constatazione. Tutt'altro. Avrebbe meritato ben di più (e non solo in questo campo, s'intende) proprio per la finezza dell'intuizione critica, intenta a scavare in romite e recondite riserve patetiche dell'umano sentire. Come dire che il fatto artistico lo interessava in quanto problema sentimentale, dipendentemente — ma oltre, se necessario — dalle esigenze estetiche e dal comune espressivo. Così le sue critiche, generosamente diffuse nei più importanti quotidiani nostrani, s'illuminavano sempre, al di là di un periodare caratteristico ammantato di qualche interiorità d'immagine, per un respiro umano che coglieva nel segno, che aspirava, nel giudizio, ad un traguardo di comprensione e di simpatia. Questo, sparso qua e là o raccolto in volumi impegnativi (come il magistrale saggio «La musica e il verbo», fitto di motivi estetici determinanti, rigogliosissimi), il retaggio «ufficiale» di Hermet critico. Ma vorremmo, ma potremmo dimenticare la congerie di brevi eppur utilissimi scritti, di compendiose ma proficue note, di rapidi preziosi appunti con i quali, cento e cento volte, ebbe ad illustrare, costantemente con passione e con amore, spettacoli e concerti, manifestazioni sinfoniche e solistiche? In tal senso egli fu, moltissime volte, il salvatore «in extremis» di situazioni difficili, addebitabili all'incuria altrui, alla sbadataggine di tanti, a disguidi ed equivoci imputabili al caso. Ne sa qualcosa il Teatro Comunale che ebbe in Augusto Hermet un collaboratore tenace, affettuoso, prontissimo, onnipresente negli argomenti e nelle situazioni più inattese. Anzi, il Teatro Comunale, come il Conservatorio di Musica e la redazione dell'uno o dell'altro quotidiano locale furono, a Firenze, le roccaforti della sua consuetudine di giornalista e di letterato. Riceveva amici, prodigo di consigli, generosissimo nell'aiutare moralmente i colleghi, nel sostituirli, spesso anonimamente, in momenti che per essi divenivano problematici o troppo ardui.

Apparentemente non sembrò felice; ma forse in certe stupefatte cristallizzazioni dello sguardo, in certo fisso atteggiar della bocca (dove anche il più amaro segno pur cel-- l'ombra di un sorriso) si soffermava il segreto di alcune «verità» valevoli e soccorrevoli oltre le miserie di un viver quotidiano durissimo, anche per mancanza di disciplina normale, di inquadramento orario che lo rendesse accomunabile alla maggior parte dei viventi. E qui ci sarebbe da domandarsi — sempre per scrutare affettuosamente nel suo ricordo — se alcune stravaganze di vita, che tali apparivano all'uomo «medio» ordinaria amministrazione, non fossero, invece, per lui, il toccasana di ben altre asperità, di ben più tormentose afflizioni. In molti, probabilmente, saremmo, allora, a doverci scusare per qualche impazienza nei suoi confronti, per qualche atto d'irritazione verso certe sue visite inattese e perfino indiscrete. Non tutti poterono avere l'impareggiabile bontà dell'indimenticabile cav. Giovanni Tinacci, capo di quella Tipografia Vallecchi, in via Panicale, che — per decenni, di giorno e di notte — fu per Hermet confortevole e non provvisorio ricovero al gelo delle notti invernali, alle calure dei meriggi estivi. La sua insofferenza ad una disciplina esteriore fu, per i terzi, lo unico elemento negativo. Ma men che nulla, si diceva, in rapporto alle insupponibili qualità dell'uomo, alla generosa ed inappagabile prontezza dell'ingegno e del gusto, dell'umore critico e della valutazione stilistica. Resta, col penoso ricordo della sua fine, la memoria, ben più angosciosa, della sua solitudine perfin nel momento del congedo: quando pochissimi amici seguirono lo scomparso dalla Chiesa di Piazza San Francesco da Paola — presso la sua abitazione — rapidamente giù giù, per un tipico viale fiorentino, fino a una grande piazza che vide le stragi e gli orrori delle rappresaglie tedesche dell'inverno 1944. Pochi fiori sopra le modestissime assi della cassa funebre. E, in tutti, il bisogno di far presto, di sbrigarsi, il desiderio di dimenticare al più presto.

Ahimè! La vita odierna ci ha tolto perfin la voglia di accudire, per qualche momento, all'estremo addio delle persone che ci furono care. Ma in quella solitudine di Hermet appena scomparso, in quella solitudine di un uomo che tanto altruisticamente aveva donato a tutti, sentimmo noi — e non avranno potuto non sentirlo gli altri, presenti od assenti — un acuto rimprovero e quasi la livida rappresentazione di una cerimonia che, per noi, quando che sia, non sarà, nella sollecitudine altrui, nè meno frettolosa, nè meno affrettata.

Ren. Man.

Anche la Granbretagna avrebbe la bomba all'idrogeno

Secondo un giornale inglese il procedimento scoperto da Sir Penney sarebbe estremamente economico e più semplice di quello americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Gli scienziati inglesi avrebbero compiuto una sensazionale scoperta nel campo delle armi atomiche: l'Inghilterra sarebbe in grado di costruire — e starebbe già costruendo — una bomba all'idrogeno simile a quelle americane, ma molto meno costosa e infinitamente più semplice nella struttura di quelle recentemente esplose nel Pacifico.

Tali notizie, riportate dal londinese «Daily Express», non trovano conferma negli ambienti ufficiali ma appaiono ben fondate. Secondo il giornale londinese, la seconda delle due esplosioni atomiche sperimentali portate a termine dagli inglesi sei mesi fa nel deserto di Woomera — in Australia — costituì la prima tappa nella preparazione della nuova bomba H. Venne usato allora soltanto un piccolo quantitativo del nuovo esplosivo, ma i risultati dell'esplosione furono molto maggiori — sempre secondo l'«Express» — di quanto fu detto pubblicamente.

In seguito a tale esperimento, nel novembre scorso venne dato il via all'inizio dei lavori per la costruzione della prima delle nuove bombe, la cui caratteristica principale sarebbe che esse richiedono una quantità di idrogeno pesante molto minore di quanto ne occorra per fare esplodere la bomba H americana. L'idrogeno pesante è un elemento raro ed estremamente costoso da produrre. A causa dell'importante scoperta degli scienziati inglesi sarebbe stata sospesa la costruzione degli impianti speciali presso le sorgenti di acqua calda della Nuova Zelanda, impianti che avrebbero dovuto servire appunto a produrre l'idrogeno pesante.

La notizia dell'inizio della costruzione della bomba H in Granbretagna sarebbe stata comunicata dal Governo in via confidenziale anche all'ex Ministro dei rifornimenti laburista Strauss (dal Ministero dei rifornimenti dipende l'industria atomica inglese) e ad altri «leaders» socialisti i quali pertanto, nel corso della recente discussione in Parlamento, si opposero strenuamente al tentativo della corrente laburista di sinistra di ottenere che la Camera dei Comuni si pronunciasse contro la costruzione in Granbretagna della bomba H senza previo consenso del Parlamento. La proposta bevanista venne però respinta dai voti dei conservatori e della maggioranza degli stessi deputati laburisti, con grande sollievo del Governo che altrimenti si sarebbe visto obbligato a rivelare pubblicamente il punto a cui sono giunti gli studi degli scienziati inglesi guidati da sir William Penney.

Sia i russi che gli americani sarebbero completamente allo oscuro del nuovo metodo inventato dagli inglesi. Le spie russe appartenenti all'organizzazione di cui era a capo l'ex diplomatico sovietico Vladimir Petrov, poi consegnatosi agli australiani, avrebbero cercato di impadronirsi del segreto ma senza riuscirvi.

Di Petrov si è tornato a parlare oggi alla Camera dei Comuni. Era stato chiesto al Governo se l'ex spia russa avesse fatto importanti dichiarazioni sul caso di Burgess-Mac Lean, i due diplomatici inglesi scomparsi misteriosamente quasi tre anni fa e che si troverebbero ora oltre la cortina di ferro al servizio del Governo sovietico.

Il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd ha detto ai Comuni che le informazioni che sono state ottenute da Petrov sono per ora limitate e di carattere generale. Nè si sa se Petrov avesse conoscenza diretta di quanto è accaduto a Burgess e Mac Lean o se egli disponesse soltanto di informazioni di seconda mano. Il Sottosegretario ha però assicurato che il Governo inglese si tiene costantemente a contatto col Governo australiano, e verrà informato dei risultati dell'inchiesta che sarà compiuta dalla commissione reale nominata oggi dal Governo australiano per esaminare il caso Petrov.

A. L.

GENEVIEVE DE GALARD-TERRAUBE, UN'INFERMIERA PARIGINA VENTINOVENNE, E' LA SOLA DONNA CHE HA ACCETTATO DI DIVIDERE LA SORTE DEGLI EROICI DIFENSORI DI DIEN BIEN PHU

15.000 DONNE SCOMPAIONO OGNI ANNO A PARIGI

Un'inchiesta bruciante e sensazionale

Tre misteriosi delitti scoperti nel giro di pochi giorni e rivelatisi collegati l'uno all'altro, hanno occupato le cronache francesi, impressionando profondamente l'opinione pubblica. Nei primi due casi si trattava dell'uccisione di due giovani «venditrici di piacere»: nell'altro, la vittima era un uomo sui trent'anni proprietario di un garage.

Le lunghe e meticolose indagini della polizia hanno condotto alla più sensazionale serie di arresti e di denunce, alla scoperta di una triste piaga che si alimenta ai margini di una grande metropoli. La polizia ha accertato che il giovane proprietario del garage, malgrado le apparenze, esercitava una losca attività intesa ad adescare le ragazze di provincia che costringeva con il ricatto, ad avvilirsi in un'esistenza di vizio. Tra gli arrestati si è trovata anche una giovanissima donna, la quale ha confessato di avere ucciso il proprietario del garage, conosciuto con il nome di «Monsieur Jo», per vendicare la morte di due sue compagne spietatamente eliminate e per impedire che altre innocenti fossero trascinate nell'abisso della perdizione.

La polizia, in seguito a questi drammatici episodi, ha rivelato che ogni anno oltre 15.000 donne scompaiono a Parigi inghiottite dal «mercato dell'amore». Questo che è lo scandalo più vasto e più clamoroso del dopoguerra del quale la stampa e l'opinione pubblica francese si sono interessate con viva apprensione, ha attratto l'attenzione anche del cinema. Il cinema infatti per opera del giovane regista Ralph Habib si è occupato dello scabroso e grave problema portandolo in tutta la sua impegnativa realtà in un film dal significativo titolo di «Compagne della notte»: in esso egli ha gettato lo scandaglio di una indagine serrata e decisiva. Con assoluta mancanza di retorica e con la più totale sincerità egli ha denunziato il meccanismo, le operazioni e i crimini di tale organizzazione, attraverso il racconto delle drammatiche e appassionanti vicende di una adolescente giunta a Parigi dalla provincia e subito invischiata nella rete della malavita.

Il regista Ralph Habib ha chiesto ed ottenuto di esaminare i dossiers segreti della Prefettura di Polizia: ha perciò documentato il suo racconto cinematografico con fatti e notazioni del tutto rispondenti alla realtà e ha anzi rivelato alcuni sensazionali particolari finora sconosciuti ai più. «Le compagne della notte» prodotto dalla Hoche-Metzger e Woog, e interpretato con commovente slancio da Françoise Arnoul, Pierre Cressoy, Raymond Pellegrin e Marthe Mercadier viene ora presentato dalla 20th Century Fox sui nostri schermi.

E' un film che avvincerà profondamente il pubblico per il suo soggetto che ponendo a fuoco un problema così attuale e di tanta importanza per la civiltà moderna, ne addita la via attraverso cui si potrà giungere alla sua completa eliminazione.

Si uccide con le 2 figlie una giovane madre tedesca

Bonn, 3

Una giovane donna di Freudenberg, Hedwig Müller, ha impiccato le sue due bambine, Karin di dodici anni e Doris di quattro. Quindi si è tolta la vita allo stesso modo. I tre cadaveri sono stati scoperti da una vicina di casa della Müller, appesi a una trave della soffitta.

Nel tardo pomeriggio di oggi, poco dopo le 19, la vicina di casa, Gertrude Schutzmann, bussava alla porta della Müller per chiedere che diminuissero il volume della radio. Nessuno andò ad aprire e la Schutzmann fu colta da un sospetto. Dopo mezz'ora di ricerche, il portiere dello stabile, trovava i tre cadaveri penzolanti da una trave della soffitta. Bene in vista, la donna aveva lasciato un foglio di carta in cui spiega i motivi del suo gesto: una grave forma di esaurimento nervoso. «Non voglio che i miei bambini abbiano a soffrire per la mia morte — ha lasciato scritto la Müller — me li porto con me». La polizia, nel corso di una perquisizione operata nell'appartamento della Müller, ha trovato due boccette vuote di sonnifero. Il liquido era stato interamente versato nel caffè delle bimbe dalla stessa madre, perchè esse non avessero a soffrire.

Poco dopo le 18, la donna aveva telefonato ai suoi genitori che vivono nella stessa città «perchè le riportassero il piccolo Heinrich» (Heinrich è lo ultimo figlio della Müller ed ha quattordici mesi). Per fortuna però, dato il cattivo tempo, i nonni si rifiutarono di portar fuori il bambino. Così il piccolo Heinrich è sfuggito alla sorte toccata alle sue due sorelline.

Il marito della Müller, che è un facoltoso rappresentante di commercio del luogo, ha detto che la donna soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Più volte, in momenti di prostrazione psichica, aveva manifestato l'idea di togliersi la vita.

Suicida in Liguria un ex colonnello delle SS

Sanremo, 3

E' stato in parte chiarito il mistero della morte del tedesco trovato cadavere ieri mattina, in una brughiera sovrastante Poggio di Sanremo, e con indosso null'altro che una fotografia in cui egli appare in divisa di tenente colonnello della Wehrmacht. I carabinieri, dopo averlo identificato, sono giunti alla conclusione che, con tutta probabilità, si tratta di suicidio.

Il tedesco è risultato essere lo impiegato Antonio Hermann, di 58 anni, nato e residente a Reckinghausen, nella Germania occidentale. Durante l'ultima guerra egli avrebbe comandato un reparto di «SS», operante sulla riviera. Nella fotografia che lo raffigura in divisa, gli è accanto un bimbo biondo, probabilmente suo figlio.

Lo Hermann, giunto a Sanremo il 12 marzo scorso, aveva preso alloggio in una camera ammobiliata, effettuando numerose visite nell'immediato retroterra. Alcune persone hanno dichiarato che negli ultimi giorni egli appariva molto preoccupato. Pare avesse inutilmente atteso la moglie che, il 30 aprile, avrebbe dovuto sbarcare a Genova proveniente dall'America. Nel pomeriggio del 1.o maggio l'Hermann saldò il conto e regalò all'affittacamere alcuni oggetti personali. Più tardi, fu visto in un'osteria, ove pagò la consumazione con un paio di guanti, affermando di aver donato tutto ciò che possedeva alla chiesetta della Madonna della Guardia. Fu notato per l'ultima volta, verso le 22, nei pressi di Poggio.

Egli si sarebbe ucciso ingerendo un liquido velenoso di colore giallastro, di cui non si conosce ancora la natura, che si trovava in un bicchiere che egli aveva portato con sè e che è stato rinvenuto in frantumi accanto al cadavere.

L'esito delle indagini dei carabinieri sarebbe suffragato da un primo esame del cadavere effettuato dai medici, che domani procederanno all'autopsia. La ferita al sommo del cranio, riscontrata sul cadavere, sarebbe stata causata dalla caduta del corpo contro il suolo.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

	da:		
	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N SATURNIA	15/5/54	15/5/54	17/5/54
	GENOVA	NAPOLI	
T/N ANDREA DORIA*)	27/5/54	28/5/54	—
	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N VULCANIA	29/5/54	29/5/54	31/5/54
	GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N C. BIANCAMANO	12/6/54	13/6/54	14/6/54
T/N ANDREA DORIA*)	20/6/54	21/6/54	—
	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N SATURNIA	24/6/54	24/6/54	26/6/54
M/N VULCANIA	4/7/54	—	5/7/54

*) NON FA scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da:		
	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	6/5/54	9/5/54	10/5/54
		GENOVA	NAPOLI
M/N AUGUSTUS	.....	18/5/54	—
T/N CONTE GRANDE	.....	6/6/54	7/6/54
M/N GIULIO CESARE	.....	12/6/54	—
	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N LEME	24/6/54	28/6/54	1/7/54
	NAPOLI	GENOVA	
M/N AUGUSTUS	.....	—	27/6/54
	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	8/7/54	12/7/54	13/7/54
M/N GIULIO CESARE	.....	—	23/7/54

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da:		
		GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI	.....	18/5/54	19/5/54
M/N A. USODIMARE	.....	8/6/54	9/6/54
M/N MARCO POLO	.....	6/7/54	7/7/54

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da:		
	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P.fo NEREIDE	25/5/54	28/5/54	3/6/54
P.fo STROMBOLI	5/7/54	8/7/54	14/7/54
P.fo VESUVIO	1/8/54	4/8/54	10/8/54

TRIESTE — Sede succursale e di armamento
Piazza dell'Unità 1 — Tel. 35341, 35541, 29641

UN CORSO PER TECNICI DI FORMAZIONE AZIENDALE

Studiare i metodi di lavoro per incrementare la produzione

L'interessante esperimento iniziatosi ieri a Poggioreale per iniziativa della Direzione per l'economia e finanza del G.M.A. Giunti da Roma alcuni istruttori americani della M.S.A. in Italia

Alla presenza delle maggiori autorità e degli esponenti delle attività economiche cittadine, è stato inaugurato ieri mattina a Poggioreale un corso per «tecnici di formazione aziendale», promosso dalla Direzione per l'economia e finanza del G.M.A., in collaborazione con il Centro sviluppo economico di Trieste, al quale è affidata l'organizzazione e la direzione del corso.

L'iniziativa s'inquadra nella vasta azione di ricerche e studi, attuata nel dopoguerra per migliorare l'organizzazione del lavoro industriale, ma dalle precedenti si distingue per l'interessante programma e l'importanza delle finalità. Attraverso questo corso, si conta infatti di mettere in grado le industrie locali di approfondire lo studio dei moderni metodi di lavoro, al fine di aumentare l'efficienza della mano d'opera, obiettivo quest'ultimo che sarà possibile raggiungere con la riduzione dei costi di lavorazione e il conseguente sviluppo della produzione. Con particolare riguardo alle possibilità ed esigenze dell'apparato produttivo e del mercato locale, tali nuovi metodi saranno ricercati dai dodici tecnici ammessi al corso, con la guida di un gruppo di istruttori americani, i quali porteranno nello studio il notevole bagaglio di esperienze fatte in questo campo dall'industria statunitense. Sei settimane durerà il corso, che si svolge presso l'Albergo Obelisco di Poggioreale, dove istruttori e tecnici si trovano in un ritiro collegiale, vero e proprio seminario della produttività.

A sottolineare l'importanza dell'iniziativa, si è avuta ieri mattina a Poggioreale la presenza delle autorità e degli esponenti della vita economica cittadina. Sono intervenute alla cerimonia inaugurale le Eccellenze il Vescovo mons. Santin, Vitelli e Memmo, il vice-Consigliere politico dott. Fabiani, il Presidente di Zona dott. Miceli, il presidente della Deputazione provinciale dott. Cleva, il Sindaco ing. Bartoli, i capi dei Dipartimenti tecnici e del lavoro del G.M.A., capi e rappresentanti di enti e associazioni economiche e sindacali, titolari e dirigenti di aziende industriali, di istituti finanziari e di credito, di imprese commerciali e società di navigazione. Sono intervenuti inoltre il gen. Mac Fayden, comandante delle forze americane e vice-comandante di Zona, e numerosi ufficiali e funzionari alleati. Facevano gli onori di casa il Direttore per l'economia e finanza del G.M.A. dott. Sartori, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, con il direttore Cogoi.

Programma e scopi dell'iniziativa — che ci riserviamo di illustrare ampiamente domani — sono stati illustrati ai presenti dal dott. Sartori e dal capo della Divisione produttività dell'U.S.O.M.-M.S.A. in Italia, signor Mc Adoo, giunto espressamente da Roma per rappresentare la Missione americana che ha messo a disposizione del corso i valenti istruttori, signori James L. Hockenbery, capo-corso, Isaacs, Kirkpatrick e l'austriaco Thumb Norbert.

Con vivi consensi è stato accolto l'auspicio fatto dal dott. Sartori che, presto e concretamente, le aziende industriali cittadine possano mettere a buon frutto questa iniziativa.

(Foto Erna Lasorte)
CORDIALE INCONTRO DEL SINDACO CON L'AMERICANO MAC ADOO ALL'INAUGURAZIONE DEI CORSI AD OPICINA

Caduti per la Patria

Stelvio Padovani

Dieci anni or sono, il 6 maggio 1944, si spegneva nel campo di concentramento di Frankenfelde, presso Luckenwalde, il marinaio Stelvio Padovani. La sua gagliarda giovinezza di lavoratore e di soldato (era nato a Muggia il 20 settembre 1921) non aveva resistito alle privazioni ed alla malattia che nelle privazioni aveva messo radici. Un episodio doloroso come tanti di quell'angoscioso periodo, eppure contrassegnato da una luminosa volontà, che fa di quella morte per malattia il volontario sacrificio di un patriota. Cresciuto agli ideali mazziniani, Stelvio Padovani ebbe saldissimo il senso del dovere; e coscientemente, serenamente disse «no» all'invito di passare dalla prigionia all'arruolamento; e disse «no» anche quando i reticolati avrebbero potuto aprirsi davanti a lui, se avesse accettato di lavorare in una fabbrica di munizioni. Preferì restare al suo posto e morire.

Nell'anniversario del suo sacrificio, una Messa di suffragio sarà celebrata dopodomani alle 7.30, nella chiesa di Servola, a cura dei familiari.

Festa del patrono di Spalato. Nella ricorrenza della Festa del patrono di Spalato S. Doimo, venerdì 7 maggio, alle 8, verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Si invitano ad intervenire tutti gli spalatini e dalmati residenti a Trieste.

LA MERITORIA FATICA DEI MAESTRI ELEMENTARI

Un educatore triestino fra i premiati di Milano

In questi giorni è stato celebrato a Milano un rito altamente significativo: la «Fondazione al merito educativo», istituita a Milano, ha voluto degnamente premiare dodici maestri d'Italia, che si sono distinti, per particolari benemerenze, nel campo dell'attività scolastica e sociale, dando il loro contributo di amore e di attaccamento al dovere in ambienti particolarmente delicati e difficili. L'Associazione è nata in seno ad un gruppo di personalità della cultura e dell'arte, e ha dato vita ad un comitato, presieduto dal comm. Severino Pagani della «Dante Alighieri». La Cassa di Risparmio di Milano, altri Enti e privati, hanno risposto all'appello in modo da poter raccogliere la somma di tre milioni, divisa appunto in 12 premi da 250 mila lire ciascuno.

La commissione giudicatrice, analizzando con serena, paziente e scrupolosa fatica tutti i 300 casi segnalati, ha premiato tra i dodici insegnanti di tutta Italia, il nostro concittadino Giovanni Vaglieri, della scuola E. de Amicis, emerito educatore che da 43 anni, ha profuso tesori di energia ed entusiasmo per il miglioramento della scuola elementare locale, noto per l'ardente spirito patriottico, esempio di opera educativa disinteressata e ispirata. Fra le altre segnalazioni pervenute figuravano quelle degli insegnanti triestini Italo Degrassi della scuola di Malchina (Aurisina), Giovanni Devescovi della scuola di via Media, Rachele Leterna della scuola di Villa Opicina, e Renato Massini della scuola di Monte Rosini (Muggia).

La significativa cerimonia della premiazione si è svolta al «Piccolo Teatro della città di Milano», alla presenza di autorità e di personalità cittadine e di un folto pubblico. Ha parlato lo scrittore Michele Saponaro, esaltando la alta figura educativa e formatrice del maestro elementare, assertore dei valori dello spirito, il quale sa recare all'anima dei bimbi la luce della bontà, della bellezza e del dovere.

La consegna del premio al nostro Vaglieri ha dato luogo ad una commovente manifestazione all'indirizzo di Trieste.

La documentazione per profughi

UN'IMPORTANTE PRECISAZIONE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Un'importante precisazione viene portata a conoscenza dei profughi in possesso del certificato provvisorio rilasciato dai vari C.L.N. e aventi la pratica riguardante la qualifica in oggetto alla Prefettura di Roma, inevasa da parecchi anni e non per incuria degli interessati. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio zone di confine, con una sua lettera a firma dell'on. Scalfaro, ha chiarito al Ministero degli Interni, e per conoscenza al Ministero della Pubblica Istruzione e alla Direzione degli affari interni del G.M.A. di Trieste, che i certificati provvisori rilasciati dai C.L.N. in ottemperanza alla circolare della Presidenza del Consiglio n. 200/470/5.30 dd. 6 agosto 1948 hanno valore surrogatorio (sono validi cioè fino al rilascio delle attestazioni prefettizie) in materia di documentazioni da presentarsi a pubblici uffici.

E' pervenuta inoltre al promotore dell'azione ormai in fase conclusiva, una lettera della segreteria nazionale del Sindacato scuola elementare comprovante la validità giuridica della circolare suddetta dopo un passo chiarificatore fatto presso il Ministero degli Interni.

Gli interessati confidano che lo Ufficio educazione di Trieste si adegui al più presto alle disposizioni ministeriali recenti, e riconosca agli insegnanti profughi il diritto al valore dei certificati provvisori, revocando un provvedimento ingiustificato quanto dannoso preso in occasione del concorso magistrale 1952-1953.

L'assistenza agli ex iscritti alla Cassa pensioni dell'Istria

L'on. Attilio Bartole ha rivolto al Ministro del Tesoro un'interrogazione per conoscere la ragione per cui non sia stata ancora estesa l'assistenza sanitaria prevista dalla Legge 30-10-1953 n. 841 agli ex iscritti alla Cassa pensioni provinciale dell'Istria.

«Gli indifesi» di Retchel Weisz

La signora Retchel Weisz svolge da molti anni a Trieste una attività benefica: è, come lei dice, la presidente, la direttrice e... la donna a tutto fare dell'Asilo infantile israelitico. Questa sua attività l'ha posta, specie negli anni prima, durante e dopo la guerra, a contatto con una quantità di casi e di persone che le hanno affollato la mente e l'animo di ricordi, e dai quali la signora ha tratto i racconti che compongono l'attuale volume edito da Cappelli. Si tratta dunque di storie vere, spesso interessanti, commoventi e straordinarie perché spesso della realtà romanzesca di quegli anni. Ci ripromettiamo di riparlarne più a lungo in seguito.

MOSTRE D'ARTE

Pitture in formato minore nella Galleria del C.C.A.

La singolare collezione di pittura italiana contemporanea di minimo formato, che il concittadino dott. Leopoldo Kostoris è riuscito ad assicurarsi, ha ormai una notorietà nazionale. Si tratta di pitture eseguite su tavolette tutte della identica misura di 12 per 18 centimetri. Una collezione molto curiosa ed interessante ch'è dovunque e giusto sia finalmente presentata agli amatori triestini. Ed è appunto a tal fine che la Sezione arti del Circolo di cultura ha preso l'iniziativa di esporre la collezione, quasi al completo, nella propria Galleria permanente. Tale mostra sarà inaugurata giovedì alle 18 al C.C.A.

La personale di Righi

Il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco, vari assessori, il Sovraintendente alle Belle arti arch. Olivetti, numerosi artisti e critici hanno presenziato ieri alla vernice della mostra personale del pittore concittadino Federico Righi, che espone alla saletta d'arte comunale una ventina di disegni in bianco nero ed a colori. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 11.

Il Sindaco alla Mostra Ghiglia

L'interessante Mostra del pittore Ghiglia e dei maestri veneti dell'800 veneziano è stata visitata dal Sindaco ing. Bartoli che, dopo aver rimirato le tele del famoso veneziano del recente passato, ha passato in rassegna le opere dell'artista fiorentino rilevandone, specie nei paesaggi, una felice forza stilistica ed una corretta eleganza formale con la freschezza e luminosità del migliore impressionismo. La Mostra rimarrà aperta a tutto il 9 maggio.

TRA POCHI GIORNI DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

SARÀ INDIZIARIO IL PROCESSO per l'efferato delitto di via Manzoni

Non confesso l'autista Giovanni Bozzola che deve rispondere della gravissima imputazione di omicidio premeditato

Il più grave episodio di cronaca nera del dopoguerra, l'omicidio del commerciante Olindo Rosa Bianco, ucciso a colpi di pietra e di due pesi di bilancia nel suo ufficio-deposito di via Manzoni, verrà rievocato nei prossimi giorni in Corte d'assise. Il giorno 10 maggio prossimo comparirà infatti di fronte ai giudici un ex autista del Rosa Bianco, per rispondere dell'accusa di omicidio volontario pluriaggravato «per aver — come dice la sentenza di rinvio a giudizio — cagionato la morte di Olindo Rosa Bianco mentre si trovava nel suo ufficio di via Manzoni, colpendolo cinque volte alla faccia e alla regione fronto-parietale con una pietra raccolta in precedenza sulla pubblica via e altre sei volte all'occipite con due pesi da due chilogrammi presi nell'adiacente magazzino; usando sevizie contro la vittima con l'incastrarle la testa orribilmente ferita tra l'ultimo cassetto della scrivania e il pavimento; e commettendo il fatto per futili motivi determinati dalla minaccia di licenziamento per l'appropriazione indebita di lire 59.569 in danno del principale e agendo quindi con premeditazione».

L'uomo che dovrà rispondere dell'efferato delitto che tanto, a suo tempo, ha commosso e appassionato l'opinione pubblica si chiama Giovanni Bozzola, ha venticinque anni, abita in via Madonnina 40. E' celibe e incensurato e al tempo del delitto era autista del defunto Olindo Rosa Bianco. Fu arrestato il 16 luglio 1953 e da quella data si trova in carcere. Non ha confessato: il processo, di conseguenza, sarà un processo indiziario, e spetterà ai giudici e ai giurati di vagliare le prove a carico — attraverso ben 34 testimonianze — e stabilire la innocenza o la colpevolezza.

Accanto al Bozzola, pure in Corte d'assise essendo i due procedimenti stati congiunti, siederà pure un altro dipendente del Rosa Bianco: il ventinovenne Enrico Sulligoi, abitante in Contrada del Corso 31, lui pure incensurato e attualmente a piede libero. Deve rispondere, assieme al Bozzola, della ricettazione di due salami, rubati al Rosa Bianco qualche tempo prima del tragico fatto da un terzo dipendente. La Corte d'assise sarà presieduta dal dott. Palermo; i due imputati saranno difesi rispettivamente dagli avvocati Berton e Kezich (per il Bozzola) e Morgera.

QUESTE STRADE SEMPRE PIÙ MALSICURE

Oltre 12 incidenti al giorno la media del mese di aprile

Preoccupante anche il ritmo dell'inizio di maggio

La Sezione traffico della Polizia ha reso noto ieri il consuntivo del lavoro effettuato durante lo scorso mese d'aprile, quando il traffico urbano e del suburbio è stato turbato da ben 370 incidenti stradali.

Nei vari scontri, 6 persone hanno perduto la vita, 188 sono rimaste leggermente ferite, 35 hanno riportato gravi ferite, mentre 212 incidenti sono stati senza danni alle persone. 694 veicoli sulla città nera: 258 automezzi, 180 motociclette e motoscooters, 72 autocarri, 68 veicoli in servizio pubblico, 68 biciclette e carretti. Dei morti, due sono motociclisti, due guidatori di automezzi e due pedoni. Gli intelligenti funzionari del Traffico hanno accuratamente vagliato anche le cause che sono alla origine della catena degli incidenti ed hanno esaminato i quali sono giunti alla conclusione che gli incidenti possono attribuirsi al malvezzo di non accordare la precedenza ai veicoli ai quali spetta per diritto, all'eccesso di velocità e all'imprudenza dei singoli.

Se le giornate festive appena trascorse hanno totalizzato un imponente numero di incidenti, uno dei quali purtroppo mortale, anche la giornata di ieri è stata tutt'altro che calma sulle strade. Verso le 7.45, nell'attraversare la via dei Conti, all'altezza di via Donadoni, il sedicenne Gian Paolo Veragnassi, di 14 anni, abitante in via Donadoni 12, è stato travolto da uno scooterista, proveniente da piazza Foraggi, il quale, senza nemmeno rallentare, ha proseguito la sua corsa in direzione di piazza Garibaldi. Poco dopo, accompagnato da sua madre, Argia Tessaris, il Gian Paolo si è presentato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni per contusioni escoriate alla gamba destra.

Pilotando la motocicletta «BSA 500», targata TS 2269, Silvano Cok, di 34 anni, abitante in Guardiella San Giovanni 1766, percorreva intorno alle 9.30 la via Nizza in direzione della via Carducci. Il centauro era giunto all'altezza del Foro Ulpiano, quando veniva investito da un autocarro inglese che, guidato da un militare, era sopraggiunto in senso opposto. Al momento dell'investimento, l'automezzo stava convergendo a sinistra per portarsi verso il Foro Ulpiano. Disarcionato, il Cok si è abbattuto ferito al suolo ed è stato subito raccolto da un automobilista di passaggio, il quale ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale con la propria macchina. Il poveretto, che ha riportato una contusione escoriata alla regione iliaca, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 2 giorni. Lievi danni hanno subito entrambi i veicoli.

In sella a una bicicletta, Giorgio Cauter, di 16 anni, domiciliato ad Aurisina 138, transitava verso le 10.30 lungo la via Ginnastica in direzione del Largo Santorio. Il giovanotto era giunto all'incrocio con la via del Toro quando andava ad urtare contro una passante, Anna Iurcata in Werber, di 48 anni, abitante in via Battisti 6, la quale, non avendolo scorto, stava in quel momento attraversando la strada dalla destra verso la sinistra. Per la spinta, la Werber è stramazzata pesantemente al suolo, mentre il giovane ciclista è riuscito a mantenere l'equilibrio. La donna, prontamente soccorsa, è stata adagiata su una macchina della Polizia colà di passaggio, i cui agenti hanno provveduto ad accompagnarla all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 5 giorni. La Werber, difatti, che accusa dolori in vari punti, ha riportato contusioni escoriate guaribili in 5 giorni.

Per poter invertire la direzione di marcia e ritornare verso il centro, la Fiat 1100 targata MI 207.. saliva verso le 18.30 sul marciapiede di via Revoltella, all'altezza di Scala Bonghi. L'auto aveva appena girato e stava rimettendosi sulla strada quando finiva con lo scontrarsi con la motocicletta «M.V.» targata TS 13700 che, guidata dal bracciante Romano Babich, di 30 anni, abitante in via S.M.M. inf. 967, passava di là verso il centro. Il Babich è finito a gambe all'aria, ma poiché, sul momento, non accusava disturbi di sorta, si è curato di annotare le generalità dell'automobilista che, dopo l'incidente, si è allontanato. Poco dopo le 20 però il centauro, che era rientrato a casa, ha accusato forti dolori al gomito e alla coscia sinistra, nonché escoriazioni alla mano destra, per cui si è fatto accompagnare all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

POESIA IN BIANCO E NERO

Le suggestive visioni montane che contribuiscono al successo della Mostra fotografica organizzata dall'Alpina delle Giulie

La XXXV mostra fotografica della Società Alpina delle Giulie ha il consueto successo, sia per il numero degli espositori che per il carattere dei lavori presentati; ben 27 soci hanno collaborato all'esposizione con un complesso di 112 fotografie in bianco e nero e oltre un centinaio di diapositive a colori. La massima parte delle assunzioni riguardano soggetti di alta, anzi altissima montagna, sicchè la mostra è un vero saggio illustrativo dell'attività alpinistica e sciatoria dei soci del sodalizio.

Per prime, in ordine di esposizione, appaiono agli sguardi dei visitatori le assunzioni del dott. Teodoro Lindeman, che con le sue fotografie in grande formato, nitide e chiare, guida sulle più ardite e attraenti vette delle Alpi, sul Cervino, sullo Strahlhorn, sul Lyskamm, sulla Dent D'Herens; segue l'alpinista accademico Claudio Prato, che questa volta ha voluto offrire alcune delicate visioni delle nostre Giulie, care più di tutte le altre montagne al nostro cuore. Maria Vianello si afferma con una visione quasi lunare del Monte Bianco, con la riproduzione dei tremendi seracchi della Brenva e con un mite paesaggio della Alpe di Siusi, sormontato da fantastiche nubi. Attilio Tersalvi ha scelto il paesaggio invernale carnico che offre spunti di superba bellezza. Paolo Meng è alle prime armi nei concorsi fotografici, ma quegli sciatori che marciano nel sole, mentre davanti a loro s'innalza un velo di grigia nebbia, denotano nel fotografo un acuto spirito di osservazione e una larga conoscenza della tecnica fotografica. Ermanno Comar presenta una bella visione del Lago di Fusine e la faticosa marcia di alcuni sciatori verso forcella Ursich e la non meno dura salita dell'Antelao. Sergio Puppis con belle vedute fa ricordare Corvara d'inverno, mentre Luciana Puppis dimostra sensibilità artistica creando nei primi piani delle sue fotografie suggestive zone d'ombra e «Nella quiete dopo la tempesta» riproducendo con rara fedeltà un lucente arcobaleno.

L'ing. Mario Zuccheri presenta alcune fotografie documentarie, che rievocano la cerimonia dello scoprimento della lapide in memoria del dott. Giulio Kugy in Valbruna e dà alcune suggestive visioni delle fantastiche vette che sovrastano Grindelwald. Piero Segon ha assunzioni a largo respiro: vastità di panorami, lunghe ombre di torri proiettate su candide ghiaie, mentre il sole si avvia al tramonto. Ada Ciocciari si fa notare per alcune assunzioni in controluce che denotano studio e capacità. Marcello Bari, in tre fotografie di grande formato, rivela un'ottima tecnica e un occhio assai esperto.

Di Paolo Steiner ammiriamo soprattutto la sua riproduzione di una roccia carsica corrosa, striata, incisa dal millenario lavorio degli agenti atmosferici ed oggi diventata quasi un elemento decorativo in qualche zona della nostra tribolata terra. Il dott. Mario Pirona presenta il grande trono del Pelmo, aureolato da una corona di bianche nuvole.

Nella raccolta di visioni sotterranee si sono brillantemente affermati Bruno Alberti, Marino Esposito e Carlo Finocchiaro; le loro fotografie, grazie ai moderni mezzi di illuminazione, non presentano più le zone completamente opache, croce delle vecchie fotografie di grotte.

Luigi Zaccariotto presenta alcune fotografie a colori su carta di grande formato, ma di lui preferiamo le assunzioni di bianco e nero, nelle quali dimostra un ottimo senso dell'inquadratura, congiunto con una piacevole gradazione dei toni e con un'ariosa e profonda prospettiva. Angelo Purini, conoscitore della tecnica fotografica alpina, nella sua fotografia sulla Braia Fraida, ha saputo abilmente sfruttare l'ammasso delle nubi. Mario Daris rivela la sua natura artistica in varie belle composizioni, delle quali vogliamo ricordare «Nel regno di Tita Piaz» e quelle della Valbruna dai primi piani quanto mai indovinati. L'ing. Giorgio Sabelli ci guida nel regno del Bernina e fra le Pale di San Lucano, dove aleggia il senso della grandiosità. Paolo Rizzi descrive la Val Badia sotto la neve e Renzo Esposito offre una superba visione del Cervino dal Breuil. Di Salvatore Busi ricordiamo le sue «acque senza riposo», che riproducono assai bene la corsa di un torrente alpino tra spuntoni di rocce e candide ghiaie; Egidio Oltremonti ha composto un buon quadro nel suo «Ritorno dal lavoro» e infine Carmen Crepaz avvince l'attenzione dello osservatore con i suoi lavori, nei quali rivela una spontanea semplicità congiunta a un profondo senso del vero accoppiato all'impeccabilità della forma e alla perfetta esecuzione.

Esami per aspiranti operatori cinematografici

La Commissione provinciale di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo, avente sede presso la Prefettura, terrà nella seconda quindicina del mese di maggio una sessione di esami per gli aspiranti operatori cinematografici, per accertarne la capacità tecnica. A tali esami saranno ammessi gli aspiranti, che abbiano compiuto i 18 anni di età e non superato quella di 50 anni. Gli esami consisteranno in due prove orali, una teorica sulle nozioni elementari di elettrotecnica, e l'altra pratica, in cabina.

A tale fine gli interessati dovranno far pervenire alla predetta Commissione entro il giorno 10 maggio domanda redatta in carta bollata da lire 100. Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla suddetta Commissione presso la Presidenza di zona (Prefettura) — stanza n. 72 — dalle ore 10 alle 12.

Era un'abile ladra la cliente dell'orefice

Una cliente piuttosto difficile entrava iersera, verso le 18, nell'oreficeria di Ponte della Fabra 1; rivoltasi al proprietario, Paolo Urlini, di 74 anni, abitante in via Carducci 30, gli chiedeva di vedere dei gioielli. Dopo una cernita protrattasi per circa un quarto d'ora, la sconosciuta (una donna sui 45-50 anni, dignitosamente vestita) finiva col fare la sua scelta, ma prima di effettuare l'acquisto vero e proprio, invitava l'Urlini a pesare gli oggetti scelti. L'orafo l'accontentava senz'altro e, volgendole le spalle, deponeva i preziosi sulla piccola bilancia. Accontentata anche sul peso, la pedante cliente annunciava che sarebbe ritornata all'indomani, cioè oggi, con degli oggettini d'oro di sua proprietà per effettuare il cambio-acquisto.

Tra una parola e l'altra, l'Urlini le ha chiesto le sue generalità ed ella, con voce ferma, ha dichiarato di essere Maria Rambelli, abitante al primo piano di via Geppa 16. Dopo qualche altro convenevole, la presunta Rambelli si allontanava. Soltanto più tardi lo Urlini si accorgeva che, assieme all'esigente cliente, erano spariti dal negozio una collana d'oro dal peso di 55 gr. e un anello d'oro con montatura d'onice, il tutto per un valore di 60 mila lire. Il derubato si è affrettato a chiamare l'Emergenza e gli agenti accorsi hanno fatto subito una puntata in via Geppa 16, dove, è ovvio, nessuno aveva mai sentito nominare Maria Rambelli, incettatrice d'oro a buon mercato.

Le indagini della Polizia sulla morte del bracciante

La fulminea morte del bracciante Luigi Rossi, di 53 anni, abitante in via Risorta 9, del quale ci siamo occupati in una precedente edizione, è stata passata al vaglio della Polizia, i cui funzionari hanno voluto esaminare le circostanze che hanno preceduto il luttuoso evento. Come si ricorderà, il mattino del 1.o maggio, verso le 10.30, il Rossi era stato rinvenuto esanime sui gradini della scalinata che unisce la via Donota alla via del Teatro Romano, da un occasionale passante, il quale s'era affrettato a chiamare l'Emergenza. Trasportato all'ospedale, il Rossi, che presentava una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione occipitale sinistra e stato commozionale, veniva ricoverato, con prognosi di 10 giorni, nella II divisione chirurgica, dove, domenica alle ore 16, senza avere ripreso conoscenza, spirava.

I poliziotti incaricati delle indagini non sono riusciti a rintracciare la persona che chiamò la polizia: interrogata la vedova del povero Rossi, hanno appurato che, da tempo, egli soffriva di asma e di ipertensione; a causa della seconda disfunzione, il Rossi era soggetto a frequenti capogiri. Inoltre la sua deambulazione era piuttosto faticosa in quanto, due anni fa, lavorando al Porto, dov'era occupato in qualità di bracciante, era rimasto infortunato in seguito ad un'accidentale caduta nella stiva di un piroscafo sotto carico. Quella fatale mattina, il Rossi era uscito di casa per recarsi ad ascoltare un comizio e, con tutta probabilità, è stato colto da un capogiro o è scivolato sulla gradinata viscida per la pioggia.

NAVI IN PORTO

il giorno 3 maggio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 32 «Bacicin» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 37 «Livarden» (nor.); B. 38 «Lamone» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Howell Lykes» (am.); B. 44 «Sarajevo» (Jug.); B. 45 «P. Canale» (it.); B. 46 «Salvore» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Esperia» (it.), «Erette» (it.). San Marco: «Andromeda» (it.) S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

NAVI IN ARRIVO

4 maggio: «Istra» B. 18; «Jaguar» S. Sabba; «Barletta» B. 16.

OGGI SI CONCLUDE IL PROCESSO CIZMIC

Il Prosecutor chiede alla Corte la condanna dei due imputati

Il processo Cizmic è continuato ieri alla Corte superiore alleata con le arringhe dei difensori e la requisitoria del Prosecutor, ten. col. Reynolds.

In mattinata l'avv. Presti, difensore dell'imputato Ljubo Gavaric, analizzati i fatti che han portato il suo difeso sul banco degli accusati per rispondere di concorso in tentato omicidio aggravato, ha ricordato come tale imputazione abbia avuto origine dal fatto che in un primo tempo il Gavaric era riuscito a far perdere le proprie tracce alla polizia, inducendo in tal modo il Valjavec a cercar di scaricare gran parte della responsabilità per lo appunto sul compagno latitante. Solo in un secondo tempo, quando cioè anche il Gavaric venne rintracciato in Austria ed estradato a Trieste, Ivan Valjavec rettificò la sua deposizione, specificando che la pistola, in casa del Cizmic, l'aveva portata lui, all'insaputa del Gavaric. Ha poi messo in rilievo come, per concorde affermazione degli imputati, il colpo sia partito casualmente, cioè che devesi escludere il concorso e la volontà di uccidere. Concludendo, l'avv. Presti ha chiesto l'assoluzione del suo patrocinato dall'imputazione di concorso in tentato omicidio e, in subordine, una condanna per lesioni aggravate, con l'applicazione del condono.

Il difensore del Valjavec, avv. Borgna, dopo aver definito la causa poco chiara ed aver ricordato l'esistenza di molti elementi oscuri — come la personalità del misterioso Bozo Lasic — ha escluso egli pure la volontà omicida, sia nel Gavaric che nel Valjavec. «E' chiaro — ha detto il difensore — che i due hanno agito per motivi politici, intenzionati in un secondo tempo di far stroncare dalla polizia la presunta attività clandestina della parte lesa. Io non voglio dire — ha continuato l'avv. Borgna — che il Cizmic sia capo o membro di un'organizzazione di spionaggio, nè ciò mi interessa: resta il fatto, comunque, che i due profughi, a torto o a ragione, lo ritenevano tale». Escluso il tentato omicidio volontario, escluso il ferimento volontario, rimane un colpo di pistola «partito inavvertitamente» quando l'uomo che impugnava l'arma «intendeva soltanto spaventare» il Cizmic. Perciò si deve parlare, se mai, di lesioni personali colpose. In tal senso il difensore ha chiesto la modificazione del capo d'imputazione. E poichè, nel caso di lesioni personali colpose guarite — com'è il caso del Cizmic — prima del termine di quaranta giorni, è necessaria al magistrato, per procedere, la querela di parte (che nella fattispecie manca) l'avv. Borgna ha concluso chiedendo una sentenza di non luogo a procedere, per difetto di querela.

Nell'udienza del pomeriggio, ha parlato il rappresentante della pubblica accusa, ten. col. Reynolds. Il Prosecutor ha posto in rilievo anzitutto la responsabilità — dal suo punto di vista pienamente provata — dei due imputati, ricordando che fu il Gavaric a preparare il Valjavec all'aggressione «spargendo benzina sul fuoco», armandogli la mano e eclissandosi infine, lasciando lo altro nelle panie. Ha concluso fissando il proprio concetto in cinque punti. Primo, è stato provato l'uso di un'arma idonea a provocare la morte della vittima; secondo, il colpo era diretto verso una parte vitale del corpo; terzo, il colpo è stato sparato da distanza ravvicinata; quarto, i due imputati hanno agito in maniera idonea a conseguire l'evento; quinto, l'evento non si è verificato ma esclusivamente per motivi indipendenti dall'azione intrapresa. Il ten. col. Reynolds ha chiesto al giudice di riconoscere i due imputati pienamente colpevoli, per tutti i capi d'accusa. L'udienza è stata quindi rinviata a stamattina alle ore 10 per il verdetto.

Pres.: Curry. Prosecutor: Reynolds, interprete Crumml; difensori avv. Borgna e Presti.

Altri sei fuggiaschi dal "paradiso,, jugoslavo

La gente continua a fuggire dalla Jugoslavia. Verso le 0.30 dell'altra notte, tre uomini sono stati fermati da una pattuglia di polizia nell'abitato di Villa Opicina. Verso le 7.30 di iermattina, due giovani donne e un uomo di mezza età sono stati pescati nel villaggio di Basovizza da una pattuglia di agenti. I sei clandestini, che sono stati trattenuti per i normali accertamenti, hanno concordemente narrato che, a spingerli alla fuga, erano state le insopportabili condizioni di vita vigenti nella Federativa.

CONFERENZE

✦ La scrittrice concittadina Alma Volli in Curetti ha tenuto al Liceum di Zurigo, di fronte a una folla di eletti auditori, una conferenza dal titolo «L'anima e il volto di Trieste». Costantemente seguita da vivissimo interesse, la brillante conferenziera, che non ha mancato anche di suscitare palpiti di emozione, è stata alla fine rimeritata con una ovazione lunghissima. La stessa conferenza verrà replicata entro il corrente mese di maggio a Lugano.

✦ Oggi, alle 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. Ervino Slavich inizierà il corso di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Argomento della prima lezione: «Su di una cardiopatia di interpretazione oscura». Domani, ore 19, lezione di chirurgia generale del prof. Mario Carravetta.

✦ Al VAL oggi, alle 17, la dott. Niny Rocco Bergera parlerà sul tema: «Ricordo di Shakespeare a Stratford e osservazioni sugli spettacoli shakespeariani».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8150 (8140), Bastogi 1262 (1252), Generali 13030 (13075), Ras 5740 (5750), Cantoni 11175 (18750), Olcese 1820 (1860), Cucirini 7250 (7450), Un. Manif. 64500 (65300), Rossi 18000 (18500), Fisac 150 (—), Fibre 2420 (2435), Snia 1316 (1426), Finsider 438.50 (431.50), Ilva 254.50 (254), Catini 1266 (1255), Fiat 699 (688), Sade 1002 (999.50), Edison 1959 (1952), Seso 1985 (2134), Sip 1165 (1168), Vizzola 2125 (2120), Merid. 1029 (1024), Rom. El. 3575 (3545), Terni 175 (169), Stet 2237 (2198), Eridania 22290 (22030), Anic 1440 (1447), Saffa 1259 (1258), Italgas 1375 (1367), Pirelli Ital. 1685 (1688), Pirelli e C. 1430 (1441).

TRIESTE

Finmare 345 (—), Generali 13010 (13025), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5700 (—), Snia 1318 (1425), Catini 1266 (1254), Crda 320 (—), Pirelli S. p. A. 1690 (1683).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4625-4700, unitaria 1670-1730, dollaro 630-631, svizzero 147.50.

Imminente al
ROSSETTI
FOSCO GIACHETTI
ROSSANO BRAZZI
in un epico dell'avventura
Il terrore dell'Andalusia
Regia di Ladislao Vajda

resistono all'usura
si lavano in acqua calda
non perdono mai elasticità e forma
durano eternamente

Le spazzole che costano poco durano poco: evidentemente non sono di Nailon

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

L'ASSEMBLEA DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA AD ASSISI

È STATO DECISO L'INTERVENTO NELLA VITA SOCIALE DEL PAESE

Un momento di tensione agli accenni della recente crisi

DAL NOSTRO INVIATO

Assisi, 3

Per due motivi resterà famosa l'assemblea generale della Azione cattolica che si è riunita in Assisi nelle giornate del primo e del due maggio: per le polemiche che l'hanno preceduta e per l'interesse con il quale la stampa ha seguito i lavori.

Avendo riguardo a quest'ultimo aspetto, crediamo che si debba tornar indietro più di mezzo secolo se si vogliano ritrovare nell'opinione pubblica italiana i segni manifesti di un'attenzione altrettanto vigile e diffusa.

Bisogna risalire con il ricordo al congresso di Bologna nel 1903, l'ultimo dell'«Opera dei congressi», che segnò l'effimero successo dei democratici cristiani di Murri, alleati con i clerico-moderati, sugli intransigenti guidati dai Paganuzzi, dai Sacchetti, dai fratelli Scotton. L'anno seguente Pio X, come è noto, scioglieva «l'Opera».

Oggi i termini della problematica sono profondamente mutati. Ma forse è cresciuta ancora dopo tante vicende, la coscienza del grande peso che l'orientamento del mondo cattolico, nel suo duplice aspetto religioso e temporale, ha sulla vita italiana. Di tale accresciuta coscienza erano buoni testimoni i giudici giornalisti, praticamente rappresentanti di tutta la stampa italiana, i quali per due giorni non potendo assistere ai lavori dell'assemblea, sono rimasti accampati di fronte al palazzo comunale. E quei quindici giornalisti interrogando diligentemente ognuno che uscisse dalla sala, ricevendo comunicati ufficiali e visite ufficiose, hanno potuto alla fine ricostruire un quadro abbastanza completo.

Le polemiche della vigilia suscitate dalle dimissioni della presidenza centrale della Gioventù italiana di Azione cattolica (GIAC) non hanno peraltro avuto grande eco nell'assemblea. Soltanto due oratori hanno fatto esplicito riferimento nei loro discorsi alla crisi dell'organizzazione giovanile. Essi sono stati il presidente generale prof. Luigi Gedda e il presidente della Giunta diocesana di Ravenna, dott. Carbognin.

Gedda ha affrontato il tema nella sua relazione generale organizzativa, che è durata circa un'ora; ne ha parlato piuttosto a lungo dicendo che si è trattato di una crisi dolorosa, ma che lascia serena l'organizzazione. Il presidente diocesano di Ravenna, invece, in sede di interventi ha provocato l'unico episodio di tensione quasi drammatica nella sala. Egli si era alzato per chiedere spiegazioni, sottolineando il fatto che i giovani della sua diocesi erano rimasti molto scossi e che le interpretazioni non erano state benevole. A questo punto il Cardinale Piazza, capo della Commissione episcopale dell'Azione cattolica è intervenuto con fermezza: «Dica ai giovani che accettino quello che è stato deciso». Poi con tono di voce mutato ha proseguito: «Ricorrete ai vostri vescovi; essi vi diranno ciò che dovete fare».

L'episodio non ha soltanto un valore pittoresco. Nella risposta del Cardinale, infatti, e specialmente nell'invito, così calorosamente accolto, a stringersi intorno ai vescovi, è contenuta un'indicazione di rilievo per la comprensione dell'A. C. nell'attuale periodo di particolare delicatezza: quando cioè per espressa sollecitazione del Papa l'A. C. sta per aprire una pagina nuova nella storia del suo apostolato; sta cioè per impegnarsi nella vita della società.

La direttiva pontificia era contenuta nel messaggio che il pro-Segretario di Stato mons. Montini ha inviato per incarico del Pontefice al Cardinale Piazza. Il prelato ha letto sabato mattina il messaggio all'assemblea appena riunita. Erano presenti circa 300 persone, il maggior numero delle quali presidenti delle giunte diocesane, uomini di mezza età.

Che l'impegno dell'Azione cattolica nel campo sociale costituisca la novità di quest'anno lo ha voluto sottolineare anche il prof. Gedda, che ha ricevuto i giornalisti sabato sera. Egli ha dichiarato che l'assemblea di Assisi rimarrà storica: perchè tre milioni di iscritti all'A. C. si preparano a scendere in campo per incidere sulla realtà italiana.

Il programma d'intervento dell'A. C. nella vita sociale italiana solleva problemi di autonomia e di competenza ai quali alcuni brani della lettera di mons. Montini vogliono dare risposta. Citandoli, risulta anche chiara qual è la pagina nuova che l'A. C. sta per aprire. «L'Azione cattolica — è scritto nel messaggio — non può e non vuole ingerirsi indebitamente nella sfera delle responsabilità e delle competenze delle pubbliche autorità, ma può e deve studiare tali problemi (quelli sociali), fornendo conclusioni e indicazioni che le autorità stesse non possono non tenere in particolare considerazione».

Di fronte ai «compiti nuovi» mentre ancora sono freschi e dolorosi i segni della crisi della Gioventù cattolica, e sintomi di incertezza sono segnalati da talune diocesi a causa della pressione organizzativa, il Cardinale Piazza ha lasciato all'assemblea una parola di chiarificazione, che è stata accolta con entusiasmo. Egli ha ribadito il legame con i vescovi e attraverso le loro persone con il Papa. «Vi lascio un ricordo — ha detto — «nihil sine episcopo», nulla senza il vescovo. I vescovi amano l'Azione cattolica, essi sono la garanzia per l'unità con il Santo Padre. Conservate l'unità dello spirito nel vincolo della pace». Così dicendo il Cardinale Piazza ha riaffermato la supremazia del rapporto diocesano sui criteri organizzativi, che come è noto, spingono alla centralizzazione.

Così l'assemblea ha concluso i suoi lavori in piena bonaccia. L'unica nota polemica era contenuta in una delle mozioni approvate. Una riunione quasi minacciosa ha richiesto una adeguata legge sulla stampa, sugli spettacoli, la radio, la televisione. Già il prof. Gedda s'era scagliato contro il gregge di coloro che amano gli scandali e pretendono di scrivere la storia come un romanzo a fumetti. E appariva molto sdegnato contro la libertà che non sia la libertà di fare il bene.

P. E. GENNARINI

Tutti salvi per miracolo

Auto spezzata in due in uno scontro spettacolare

Tortona, 3

Sulla circonvallazione nuova di Tortona, la «Peugeot» guidata dal rappresentante Maurice Bourgeois da Cannes, recante a bordo la torinese Albertina Pereno e la milanese Marcella Parola, entrambe residenti a Cannes, sbandava sull'asfalto bagnato e faceva tre giri su se stessa proprio nello istante in cui dall'opposta direzione proveniva un'auto «Rover» guidata dall'olandese John Driessen Bazend da Rotterdam, che aveva a bordo la signora Jannette Kersteman e il signor Guglielmo Roozendaal.

L'urto era inevitabile e la «Peugeot», di cui il guidatore aveva perduto il controllo, andava a sbattere contro il fianco della «Rover» con tanta violenza da spezzarla nettamente in due e da proiettarne l'avantreno ad alcuni metri di distanza nella sottostante scarpata.

Dallo straordinario incidente i passeggeri sono usciti pressochè illesi. Solo la Pereno ha dovuto essere trattenuta allo ospedale per ematoma alla regione parietale e choc, mentre la Parola è stata giudicata guaribile in sei giorni per ferite varie.

L'istruttoria sul caso Montesi

La tesi dell'omicidio sembra la più fondata

Roma, 3

Si ha l'impressione che la istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi si stia avviando verso la fase decisiva. Questa impressione è confermata dall'insistenza con cui il presidente della Sezione istruttoria, Sepe, ha interrogato a più riprese i componenti la famiglia Montesi.

La tesi del pediluvio sulla spiaggia di Ostia si considera come definitivamente scartata dal dott. Sepe. Ormai la supposizione che più fondatamente sembra poter essere sostenuta è quella dell'omicidio.

La configurazione giuridica dell'omicidio, rispetto alle cause che lo determinano, contempla, come è noto, tre tipi: colposo, preterintenzionale, volontario. Ritenuto che Wilma Montesi, in quel fatale 9 aprile dello scorso anno, si sia incontrata od accompagnata con qualcuno, questo qualcuno sarebbe chiamato a rispondere della morte della ragazza — secondo la supposizione che ha trovato maggiori consensi finora — come dovuta a sua colpa.

Infatti non vi sono elementi tali da poter far considerare una volontà omicida in colui che può essersi imbattuto o accompagnato con Wilma Montesi.

Il consigliere Sepe ha seguito le piste che potevano risultare dagli interrogatori dei membri della famiglia Montesi.

Il lungo interrogatorio di Wanda Montesi significa che Sepe intende scoprire qualcosa altro che possa dare la chiave o per lo meno far trovare la chiave del mistero.

Narriman si è sposata ieri mattina al Cairo

Il Cairo, 3

L'ex Regina Narriman d'Egitto ha sposato oggi il dott. Adham El Nakib.

Il matrimonio dell'ex regina si è svolto nella villa della famiglia della sposa. La cerimonia è stata celebrata nella più stretta intimità, poichè il padre dello sposo sta scontando una condanna a 15 anni di reclusione inflittagli dal Tribunale egiziano della rivoluzione. Erano presenti solo una decina di persone. Alla cerimonia non hanno potuto assistere giornalisti nè fotografi.

Narriman indossava un abito bianco a fiori azzurri e lo sposo un vestito sportivo, coi pantaloni di flanella.

Dopo la cerimonia nuziale la sposa ha immediatamente lasciato il marito. La separazione durerà per tutto il Ramadan, il mese del digiuno musulmano, che si inizia domani.

Muore per salutare il papà

Milano, 3

Arrampicatasi sulla ringhiera per salutare il babbo che stava scendendo le scale per recarsi al lavoro, una bambina di sette anni, la piccola Letizia Piaia, è precipitata dal terzo piano nella tromba delle scale di una casa di via del Caravaggio. Raccolta dall'angosciato padre e trasportata all'ospedale, la bimba è deceduta poco dopo.

GLI «AFFARI» DEI TRAFFICANTI DI VALUTA

RICAVAVANO DOLLARI anche con l'olio di bue

Roma, 3

Pietro Zanon, giudicato 6 anni fa in contumacia nel processo dei miliardi, si è presentato stamane dinanzi al Tribunale per spiegare l'attività da lui svolta a Genova all'epoca dell'inizio della guerra coreana. Con grande disinvoltura egli ha elencato cifre in lire ed in dollari estraendo da una borsa di pelle che aveva con sè documenti bancari riferentisi alle operazioni valutarie da lui effettuate insieme all'egiziano George Koury ed a Pietro Paglione Moretti.

L'aula si stava trasformando quasi in una sala di borsa allorchè il Presidente ha invitato l'imputato a spiegare chiaramente la tecnica usata in queste operazioni finanziarie. Pietro Zanon ha allora precisato dettagliatamente in che consistessero le operazioni da lui effettuate: «All'inizio del 1950, io e George Koury decidemmo di costituire un conto in banca, intestato all'egiziano e per questo libero, allo scopo di avviare un affare che stavamo trattando con le autorità politiche egiziane e cioè l'esportazione di [illegible] vagoni ferroviari in compenso con l'importazione di cotone. In questo progetto intervenne anche Pietro Paglione Moretti. Oltre a questo affare con l'Egitto, avevamo in corso grosse operazioni commerciali, quali l'importazione da Cuba in Svizzera di 60 mila tonnellate di zucchero e [illegible] Stati Uniti. Durante la trattazione di questi affari si pensò di trarre profitto dall'esistenza del conto libero intestato a Koury per operazioni valutarie».

PRESIDENTE: «L'egiziano consentì a questo sfruttamento del suo conto personale?»

ZANON: «Sì, secondo quanto mi riferì Paglione Moretti [illegible]. Si stabilì così fra me e Paglione Moretti di alimentare il conto in banca con dollari provenienti da licenze di importazione».

PRESIDENTE: «Fittizie».

ZANON: «Non le chiamerei così».

PRESIDENTE: «Non vorrete farci credere che importavate veramente [illegible] tonnellate di olio di piede di bue».

Dopo altre precisazioni dell'imputato e contestazioni da parte del Presidente e dell'avvocato dello Stato, il processo è stato rinviato a domani.

IL FURTO DEGLI ASSEGNI DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Vasta azione in corso per la cattura degli spacciatori

Il movimentato arresto di un pregiudicato a Roma

Roma, 3

Si apprendono oggi alcuni particolari sulla vasta operazione di polizia in corso in tutta Italia per l'identificazione e la cattura di tutti gli appartenenti alla banda di ladri, truffatori e spacciatori di assegni della Banca nazionale del lavoro di Ancona, che ha già portato all'arresto a Roma di un pregiudicato, Bruno Razzini, mentre tentava di truffare il gioielliere Rotondi, dando in pagamento appunto un assegno rubato.

Come si ricorderà, la notte dal 4 al 5 marzo scorso dalla cassaforte della succursale di via Marconi della filiale anconetana della Banca nazionale del lavoro, furono asportati due milioni in contanti ed una ingente quantità di assegni, parte in bianco e parte già firmati, da lire 25 mila, 50 mila, 100 mila, 500 mila, un milione e due milioni. Per circa un mese i numerosi ingenti truffe compiute a mezzo di tali assegni, furono segnalate a Firenze, Napoli, Bari, Torino, Reggio Calabria, Pescara, Catanzaro, Perugia, Massa, Frosinone, Aquila e Potenza.

In tutti questi centri, le truffe venivano compiute con sistemi quasi identici, da individui forniti di falsi documenti di riconoscimento, viaggianti a bordo di auto con targhe parmensi false, i quali esibivano in pagamento di merce acquistata, riscuotendo anche il resto, assegni che risultavano compendio del furto di Ancona.

Gli spostamenti, le false generalità assunte dai responsabili e i falsi documenti da essi in ciascuna località esibiti venivano immediatamente segnalati dalla divisione di polizia giudiziaria della Questura di Roma a tutti gli uffici e comandi di polizia della capitale dove finalmente, in questi ultimi giorni, gli spacciatori fecero la loro apparizione, truffando quasi contemporaneamente alcuni commercianti.

Infatti, alcune ore or sono, uno sconosciuto presentatosi nel negozio di abbigliamento di Wanda Pavoncello, in via Torre Argentina, acquistava merce varia per un ammontare di 26 mila lire, pagava con un assegno circolare di lire centomila, rubato dalla banca di Ancona, incassando 74 mila lire di resto. Intorno allo stesso giorno un altro componente della banda acquistava presso la gioielleria Rotondi di via Nazionale un orologio d'oro del valore di 50 mila lire, pagando con un altro assegno da centomila lire e ricevendo il resto di cinquantamila lire. Di una analoga truffa restava vittima, infine, il commerciante Dante Consorti.

In seguito a lunghi e pazienti appostamenti, elementi del commissariato di P. S. di Magnanapoli, sotto la direzione del Commissario capo dott. Laurenzano, riuscivano a sorprendere, nella stessa gioielleria Rotondi, ove, come si è detto, pochi giorni prima era stata consumata altra identica truffa, il sedicente commerciante Bruno Razzini, di 48 anni, da Caorso (Piacenza), il quale, dopo aver acquistato un orologio d'oro, stava esibendo in pagamento un assegno circolare di lire 280 mila anche rubato ad Ancona.

All'apparire della forza pubblica il Razzini, che è poi risultato pericolosissimo pregiudicato per reati contro il patrimonio, individuo dichiarato dall'autorità giudiziaria delinquente professionale, colpito da mandato di cattura dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio e di Venezia e ricercato da numerose questure, tentava di darsi alla fuga, ma veniva inseguito, in breve raggiunto e tratto in arresto.

Perquisito sulla persona, veniva trovato in possesso di numerosi assegni rubati alla banca nazionale del lavoro di Ancona, di altri assegni di diversi istituti bancari e che si presumono anch'essi compendio di furto, di patenti di auto falsificate ed intestate a più nominativi, di un passaporto falso e di altri documenti di riconoscimento alterati o in bianco.

Da una successiva perquisizione nei bagagli che il Razzini aveva depositato alla stazione di Roma-Termini, venivano sequestrate targhe automobilistiche, licenze di circolazione, timbri, punzoni, altro materiale atto alla falsificazione, assegni emessi da diversi istituti bancari ed un apparecchio da ripresa cinematografica che si presume anch'esso rubato.

Sulla scorta degli elementi di cui si è venuti in possesso si sta procedendo ad urgenti e minuziosi accertamenti in numerose città allo scopo di accertare tutte le responsabilità derivanti dal furto di Ancona, dai falsi rilevati e dalle truffe perpetrate in numerose località.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il Mediterraneo occidentale e l'Italia continuano a essere interessati a un afflusso di aria molto umida di origine atlantica. Pertanto le condizioni del tempo restano quasi immutate. Si avrà ovunque nuvolosità intermittente anche intensa. Temperatura in diminuzione ovunque. Mari mossi o agitati per venti moderati tra Sud-Ovest e Ovest.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.4, 14.3; Trento 10.2, 12; Torino 7.4, 15.4; Milano 8.6, 14.3; Venezia 12.8, 16.2; Genova 14, 17.2; Bologna 13.6, 16.8; Pisa 12.4, 16.7; Firenze 12.6, 16; Perugia 10.1, 12.6; Ancona 13.9, 17; L'Aquila 9.4, 12.4; Roma 13.9, 17.9; Napoli 13.3, 16.7; Campobasso 7.6, 14.5; Potenza 8, 14.8; Reggio Calabria 12.8, 21.

TORINO INVESTITA da un'eccezionale grandinata

Le condizioni meteorologiche non permettono ancora di prevedere un prossimo miglioramento

Roma, 3

Un ciclone di notevole potenza che ha il suo centro sul Mare del Nord, flagella dalla sera del 1.o maggio quasi tutta l'Europa occidentale, con venti che hanno raggiunto in alcune località dell'Inghilterra e delle coste francesi atlantiche la velocità di circa 70 chilometri orari. Dalle latitudini del circolo polare esso ha preso nella sua spirale notevoli quantità di masse d'aria artiche e le ha convogliate verso l'Europa sud-occidentale e mediterranea. Violente piogge a rovesci e temporali hanno flagellato quasi tutti i paesi prospicienti l'Oceano Atlantico; le correnti d'aria hanno portato poi le masse fredde, umide e instabili, anche sull'Italia ove, specie nelle regioni settentrionali e centrali, il turbamento ciclonico ha seguito quasi senza soluzione di continuità l'ondata di maltempo, di carattere prettamente invernale, iniziatasi nell'ultima decade di aprile.

L'aria fredda, che ieri aveva raggiunto già tutta la Spagna e parte del Mediterraneo occidentale, ha originato nuovamente la perturbazione nel Golfo di Genova, che ieri con particolare violenza ha angustiato tutte le località della Valle Padana e quelle del versante tirrenico, ed è culminata nel temporale scatenatosi oggi a Torino, durante il quale una forte grandinata ha ricoperto il suolo di uno strato di ghiaccio, conferendo alla città un aspetto tipicamente invernale. La perturbazione «Golfo di Genova» sta superando ora l'Italia, ma al suo seguito, come si è detto, si affacceranno le masse fredde instabili.

Non si può quindi parlare ancora di un miglioramento; se non perturbate, le condizioni del tempo sull'Italia saranno quanto mai caratterizzate da annuvolamenti anche intensi con piogge e irregolari diradamenti della nuvolosità. La temperatura inoltre diminuirà sensibilmente. La sorte di questa strana primavera 1954 rimane perciò ancora per qualche tempo più che mai incerta.

La grandinata su Torino è durata ininterrottamente 25 minuti, dalle 15.45 alle 16.10; in alcune zone della città, tra le quali quella centrale, lo strato dei chicchi, grossi come noci, ha superato i 10 centimetri. Moltissimi vetri e decine di insegne sono stati infranti. Le macchine in sosta nelle vie hanno subito danni, come pure le tegole delle case. Un fulmine è caduto sulla stazione di Porta Nuova provocando il crollo di un cornicione della facciata. Da molte parti giungono segnalazioni di crolli di muri e di piante. Un fulmine è caduto sul campanile del Santuario della Consolata senza però causare danni.

L'uragano ha anche causato indirettamente una vittima. Margherita Pautasso, di 62 anni, si trovava al cimitero presso la tomba del figlio, quando è stata sorpresa dall'improvvisa grandinata. Colta dal panico la donna è stata colpita da un collasso ed è caduta a terra. Trasportata all'ospedale, è deceduta in serata per paralisi cardiaca. Diverse persone sono state ricoverate all'ospedale, perchè colpite da chicchi di grossezza eccezionale o per cadute causa lo stato scivoloso della strada.

BANCO DI SICILIA

Istituto di credito di diritto pubblico

Patrimonio, fondi rischi e di garanzia L. 22.986.517.319

Venerdì 30 aprile 1954 ha avuto luogo in Palermo l'annuale sessione del Consiglio Generale del Banco di Sicilia, che ha approvato all'unanimità il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1953

ATTIVITA'	
Cassa e fondi disponibili	L. 22.768.467.515
Titoli di proprietà	» 9.346.461.692
Portafoglio: B. d. T. ord. L. 57.867.000.000; commerciale e agrario » 33.706.627.461; degli ammassi risc. » 9.030.299.000	» 100.603.926.461
Conti corr. - saldi debitori	» 99.173.229.272
Anticipazioni e riporti	» 24.426.934.249
Sovvenzioni, mutui e conti correnti ipotecari	» 35.645.681.076
Partecipazioni	» 518.028.957
Opere di propulsione econ.	» 575.546.946
Investimenti sul Fondo per partecipazioni azionarie	» 557.502.418
Immobili di proprietà	» 1.213.043.570
Mobili	» 1
Debitori per accettazioni, avalli e fidejussioni	» 11.648.036.641
Effetti ricevuti per l'incasso	» 9.971.732.592
Servizi per conto di Enti pubblici	» 17.520.988.703
Conti correnti interni	» 21.388.709.600
Conti diversi	» 5.159.578.721
Investimenti del Fondo per le pensioni al Personale	» 2.995.000.000
TOTALE	L. 363.507.868.414
Depositi dei terzi	L. 53.923.752.345
Depositari terzi	» 62.328.106.051
Beni in gestione e conti impegni	» 5.937.264.081
TOTALE GENERALE	L. 485.696.990.891

PATRIMONIO E PASSIVITA'	
Patrimonio: Fondo dotaz. L. 750.000.000; Massa di rispetto, fondi riserva » 1.859.722.682; Fondo per le pens. Pers. » 2.570.000.000	L. 5.179.722.682
Fondi di garanzia conferiti per leggi	» 12.461.252.021
Fondi per garanzie e rischi diversi: Bilancio tecnico del Fondo pensioni L. 425.000.000; Rischi div.si » 4.778.265.298	» 5.203.265.298
Vaglia, fedi ed altri titoli pagabili a vista	» 14.069.151.809
Depositi fiduciari	» 60.873.689.903
Conti corr. - saldi creditori	» 113.278.745.920
Obbligazioni in circolazione	» 6.857.078.000
Effetti (degli ammassi) riscontati	» 9.030.299.000
Accettazioni, avalli e fidejussioni conto terzi	» 11.648.036.641
Cedenti di effetti per l'incasso	» 3.999.297.153
Servizi per conto di Enti pubblici	» 71.225.853.583
Conti correnti interni	» 21.388.709.600
Conti diversi	» 26.428.265.372
TOTALE	L. 361.643.366.932
Risconto riferibile all'esercizio 1954	L. 1.609.560.289
Utili netti dell'esercizio	» 254.941.193
TOTALE	L. 363.507.868.414
Depositanti terzi	L. 53.923.752.345
Titoli e valori depositati presso terzi	» 62.328.106.051
Gestori beni e conti impegni	» 5.937.264.081
TOTALE GENERALE	L. 485.696.990.891

Dalla relazione illustrativa, svolta dal Presidente dell'Istituto dott. Carlo Bazan, risaltano, quali elementi di maggior rilievo:

Le *disponibilità patrimoniali* dell'Istituto sommano complessivamente L. 10.382.987.980 essendo aumentate di 1.223 milioni in confronto al bilancio precedente, e di 2.310 milioni in confronto al bilancio 1951.

Le *disponibilità bancarie* in lire italiane ed in valute estere sommano 184 miliardi, essendo aumentate di 23 miliardi rispetto al bilancio precedente, e di 53 miliardi in confronto al bilancio 1951.

Gli *impieghi bancari* in lire italiane ed in valute estere sommano 148 miliardi, essendo aumentati di 15 miliardi rispetto al bilancio precedente, e di 44 miliardi rispetto al bilancio 1951.

La *liquidità dell'Istituto* è presidiata da un insieme di *riserve bancarie* per *90 miliardi*, di cui 23 miliardi in valori di cassa e fondi presso l'Istituto di emissione, 58 miliardi in Buoni del Tesoro ordinari e 9 miliardi in titoli di proprietà.

Nel settore del *credito agrario* sono state compiute nel 1953 settantamila operazioni di esercizio per 11.903 milioni (contro cinquantaquattromila per 8.768 milioni nel 1952). Sono stati inoltre erogati con mezzi dell'Istituto 143 mutui di miglioramento per 338 milioni, con fondi dello Stato 170 mutui per 556 milioni, e con fondi della Cassa per il Mezzogiorno 108 mutui per 497 milioni.

Nel settore del *credito minerario* sono state consentite anticipazioni su titoli rappresentativi di zolfi per 6.712 milioni, e perfezionate operazioni di credito industriale minerario per 760 milioni.

Nel settore del *credito fondiario* sono stati definiti mutui ordinari per 1.496 milioni, ed istruite domande di credito turistico ed alberghiero per complessivi 3.500 milioni.

Nel settore del *credito industriale* sono stati consentiti finanziamenti ordinari per 2.005 milioni, aperture di credito alle medie e piccole industrie per 577 milioni. In tal modo i finanziamenti della Sezione hanno raggiunto il numero di 725 e l'ammontare di ventuno miliardi: i quali, sommandosi ai capitali privati investiti nelle imprese finanziate, si calcola abbiano alimentato un insieme di investimenti industriali per quaranta miliardi, ed assorbito un'occupazione aggiuntiva diretta di diecimila unità lavorative.

Nel settore del *credito all'artigianato* l'attività svolta dall'Istituto è stata ulteriormente potenziata con l'istituzione di un fondo operativo di 175 milioni, affidato in gestione alla Sezione di credito industriale.

L'utile dell'Istituto per l'esercizio 1953, al netto di *ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti prudenziali* per 2.355 milioni, ammonta a *lire 254.941.193*.

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia ha quindi approvato all'unanimità la proposta di riparto dell'utile netto. Per conseguenza, il *patrimonio dell'Istituto* sale a lire 5.322.000.000, quale cifra, sommandosi ai fondi per garanzie e rischi diversi, fa ascendere le *disponibilità patrimoniali del Banco di Sicilia a lire 10.525.265.298.*

OLIO SASSO

È l'olio per tutti e per tutte le età

Per la sua facile digeribilità ed il rapido assorbimento l'olio Sasso è il condimento più indicato per **l'infanzia**

Per queste sue caratteristiche e per il raffinato sapore è il condimento più adatto anche per gli **organismi più delicati ed esigenti**

Per la scarsità di steroli (0,1 per 100 gr.) è il grasso più squisitamente idoneo e preferibile per **l'alimentazione dell'adulto e del vecchio** in quanto non favorisce l'arteriosclerosi

OLIO SASSO

è l'olio d'oliva naturale e genuino

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • HOTEL • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 130

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

Agente distributore: Ditta S.T.R.I. — TRIESTE Via Genova N. 14 — Telefono N. 28-551

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. [illegible]

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa n. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 874-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Dott. M. Grignetti MEDICO CHIRURGO DENTISTA PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12 Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci). tel. 37118

Il prof. ETTORE OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16. via Gatteri 5 - Tel. 95473

RABARBARO ZUCCA l'aperitivo realmente efficace — RABARZUCCA S.p.A. — MILANO VIA C. FARINI 4

GIORNALE SPORT

DOPO LA FULMINEA RICONQUISTA DEL TITOLO EUROPEO

Mitri: «Avevo studiato in film il colpo per abbattere Turpin»

Roma, 3

«Sei stato veramente bravo. Il titolo di campione d'Europa è ora in tuo possesso e sono certo che saprai difenderlo con onore. Congratulazioni e auguri!» ha esclamato Randolph Turpin quando è riuscito ad avvicinarsi a Tiberio Mitri.

I due pugili si sono stretti calorosamente la mano; poi Mitri, rivolgendosi verso i giornalisti, ha detto: «I Turpin sono dei veri sportivi. Quando a Trieste nel 1950 riuscii a battere il fratello di Randolph, Dick venne nel mio spogliatoio e dopo essersi rallegrato per la mia vittoria si sfilò dal collo per donarmela la sua catenina d'oro. Ho visto stasera che egli porta ancora infilato al dito l'anello che a mia volta gli regalai».

«Assistendo alle riprese cinematografiche degli incontri sostenuti da Turpin con Humez e Bobo Olson io e il mio «manager» Luigi Proietti — ha detto Tiberio Mitri — ci accorgemmo che il punto debole di Randolph era lo stomaco. Non ci rimaneva dunque che studiare la maniera migliore per metterlo in difficoltà. E la trovammo. Si trattava di «fintare» al corpo perchè Turpin abbassasse la sua difesa e di colpire quindi velocemente e violentemente alla tempia.

«Provammo e riprovammo quel colpo finchè non riuscii a eseguirlo alla perfezione. Anche ieri pochi minuti prima di salire sul «ring» lo abbiamo ripetuto ed il risultato lo avete visto con i vostri occhi. Non sono un picchiatore eccezionale, ma già avevo vinto cinque o sei incontri alla prima ripresa. Ora che sono di nuovo campione d'Europa sono desideroso di battermi a Roma per il titolo mondiale con il detentore Bobo Olson. Queste credo che siano anche le intenzioni dell'organizzatore Solomons».

Randolph Turpin lo avevamo avvicinato mentre si stava togliendo le bende dalle mani. Non ha detto gran che. Forse pensava con una certa nostalgia ai tempi in cui seppe battere il prestigioso Ray Sugar Robinson togliendogli, sia pur per breve tempo, la corona dei medi. Ha detto solo che, quando l'arbitro ha interrotto il combattimento, egli si sentiva in grado di proseguire.

Frattanto sulle gradinate e sul prato del vecchio stadio Torino trentamila persone stavano ancora discutendo accanitamente sulla facile vittoria di Mitri; molti avevano dato il pugile triestino battuto. Altri lo avevano pronosticato vincitore ai punti. Nessuno, crediamo, per fuori combattimento e tanto meno al primo «round».

Alla riunione assistevano numerose personalità del mondo sportivo, tra cui Fausto Coppi, precipitatosi allo stadio subito dopo la conclusione della corsa Roma-Napoli-Roma, e cinematografico, tra cui Anna Magnani, Anthony Quinn, Cosetta Greco, Franca Marzi.

Doloroso stupore degli sportivi inglesi

Londra, 3

La fulminea sconfitta di Randy Turpin nell'incontro di Roma ha destato doloroso stupore negli ambienti pugilistici britannici. Una vittoria del triestino non era stata esclusa, alla vigilia, ed anzi va detto che la prova che attendeva il campione britannico era qui attesa con non poche preoccupazioni. Ma non si pensava certo che quello che avrebbe dovuto essere uno dei più grandi incontri mai disputati da due pesi medi in Europa, si risolvesse in pochi secondi e con due pugni soltanto.

L'inesistenza di un incontro vero e proprio fa sì che gli esperti inglesi non trovino elementi di giudizio sull'effettiva forza del vincitore. Tutto quanto si è veduto, di lui, è stato un pugno, ed è su tale pugno pertanto che si concentrano i commenti. Un colpo bene assestato, rapidissimo, indubbiamente potente: ecco ciò che si dice.

Si sospetta, però, in base alle corrispondenze degli inviati speciali ed alle dichiarazioni dello stesso Turpin e del suo direttore tecnico, che l'urto della testa di Randy sul pavimento del ring sia stato ben più risolutivo.

In ogni caso, è opinione generale che la tragedia di Turpin sia conseguenza di un declino da lui manifestato da almeno due anni. Si ritiene che la difficoltà per Randy di mantenere il peso limite dei medi lo abbia indebolito, privandolo del suo potente pugno, che costituiva una delle sue doti migliori. E' ora probabile che egli passi ai medio-massimi anche perchè come medio non sarebbe più in grado di chiedere una «borsa» gonfia come in passato.

Di Mitri si mette qui in rilievo la modestia dimostrata dopo la vittoria che lo corona nuovamente campione europeo. E' cresciuto naturalmente l'interesse di vedere il pugile triestino a White City il mese venturo, allorchè egli si incontrerà con Johnny Sullivan, aspirante al titolo britannico dei medi, per il momento ancora detenuto da Turpin.

Prima con Humez?

Parigi, 3

Tiberio Mitri, nuovo campione europeo dei pesi medi, sarà invitato a porre in palio il suo titolo contro il francese Charles Humez in Francia, prima di battersi con Carl Bobo Olson per il titolo mondiale.

Nel darne l'annuncio, i dirigenti del pugilato francese hanno rilevato che Humez è l'aspirante ufficiale al titolo europeo, dopo essere stato scelto dall'Unione Pugilistica Europea, e che pertanto era già destinato a battersi col vincitore dell'incontro fra Mitri e Turpin. I dirigenti francesi hanno rilevato che sarebbe gradito un incontro fra Mitri e Humez in Francia, ma che da parte francese si sarebbe disposti a lasciare che il combattimento si svolga in Italia.

L'australiano Carruthers ha conservato il titolo

Bangkok, 3

L'australiano Carruthers ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo, battendo lo sfidante e campione tailandese della categoria Songkitrat ai punti in dodici riprese. Il pubblico ha clamorosamente protestato per il verdetto dell'arbitro australiano.

TRA JUVE E INTER LA LOTTA PER IL PRIMATO

La Triestina si è avvicinata al traguardo della salvezza

Precaria la situazione dell'Udinese mentre il Palermo sembra condannato alla retrocessione – Il Legnano può cullare delle speranze?

A patto di mettere a profitto le due ultime partite di casa, che l'opporranno prima alla Spal e poi al Novara, la Triestina si salva. Questo si può dire, l'elemento più interessante rilevato dalla trentesima giornata di campionato. L'incontro con l'Atalanta era da tutti considerato assai difficile. I giocatori atalantini godevano fama di squadra pericolosa, e [illegible] da esse [illegible] campo [illegible] in stato [illegible] dati e [illegible] ni. Logico, del resto.

Ma la facilità con la quale la Triestina è passata nel primo tempo [illegible] difesa [illegible] quanto [illegible] marginali [illegible] scontata [illegible] prima [illegible] do le [illegible] e Lucentini [illegible] tra l'una [illegible] contendenti [illegible] co, tale [illegible] ranze [illegible] proporzioni.

Viceversa, i giocatori triestini si sono messi, nella ripresa, a fare i grandi cesellatori e la Atalanta, mai doma, sospinta da un Bernasconi che è forse il più forte ed abile centromediano d'Italia, ha scaraventato contro la difesa alabardata lo ariete Rassmussen e i forti Annovazzi e Bassetto. Ne sono derivate due reti, entrambe opera di quel Rassmussen che, con gli alabardati deve avere un fatto personale, data la gran copia di reti da lui segnate negli incontri con la squadra triestina. E gli alabardati, che prima avevano avuto la possibilità di stravincere, si sono trovati infine con il fiato mozzo in gola nella necessità di fronteggaire un'avversaria che, sotto la spinta di un vistoso premio-partita, puntava decisamente al pareggio, se non addirittura alla vittoria. Senza [illegible]

[illegible] e quella del Palermo che pure occupa la medesima penultima poltrona della classifica. Infatti, il Palermo ha perduta l'ultima occasione buona per rimontare la classifica, lasciandosi sorprendere dal pareggio del Torino. Alla Favorita, il finale dell'incontro è stato piuttosto giallo e si sono avuti frequenti diverbi, subito sedati, fra i giocatori rosanero e il pubblico. Ora il Palermo sembra condannato alla retrocessione, dato che tre delle sue prossime avversarie portano i nomi temibili di Juventus, Inter, Spal.

Il Legnano, invece, che da tempo pareva spacciato, è oggi nuovamente in piena corsa. Con una condotta maschia e spregiudicata, i lilla si sono infatti imposti al più tecnico ma meno combattivo Napoli.

Battendo per tre a uno la Lazio, il Genoa ha guadagnato la matematica certezza della salvezza; e la Spal [illegible]

[illegible] e il Torino hanno dovuto soccombere, grazie alla prima mezz'ora di girandole svolte da un registratissimo attacco juventino che è pervenuto (con la testa del lungo Hansen) all'unica segnatura della giornata. Il Milan mancava di Nordahl e Liedholm. Si è fatta soprattutto sentire la mancanza del «pompiere» re dei cannonieri. Il gioco della Juventus è stato particolarmente opaco dopo il gol, e la reazione del Milan ha messo in serio imbarazzo i difensori bianconeri, del resto malsicuri per l'incerta prestazione di Ferrario. Anche in questa occasione, l'allenatore del Milan, Bela Guttman, non ha saputo resistere al desiderio di esperimentare una nuova tattica e, da buon ungherese, l'allenatore dei «diavoli» ha tentato di far giocare il Milan come... l'Ungheria, convincendo Tognon a giocare da centravanti arretrato. Per fortuna, il bravo centromediano della nazionale è stato più intelligente del suo allenatore e, arretrando in difesa, è riuscito a contenere la sconfitta della sua squadra in termini del tutto onorevoli.

Se laboriosa è stata la vittoria della Juventus, quella dell'Inter è apparsa invece assai facile. Segnate due reti, nei primi quattro minuti di gara, i campioni hanno disputato una utile partita di allenamento, accontentando l'occhio del pubblico.

Così pure è avvenuto nella capitale, allo stadio Olimpico, dove la Roma ha dato un saggio di discreto gioco riuscendo a conquistare con un netto distacco una bella vittoria sulla Sampdoria. Veramente salutare è stato per i giallorossi il rientro del centravanti Bettini, al posto dell'infortunato Galli. E anche questa volta, Bettini non ha mancato di mandare alle stelle l'entusiasmo dei tifosi romani

N. V.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI A MERANO

Il CUS Trieste al secondo posto con le affermazioni nella lotta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Merano, 3

Nell'ampia sala del Kursaal il campionato di lotta libera ha richiamato un attentissimo pubblico sia nella mattinata, per le eliminatorie, che nel pomeriggio in cui dovevano laurearsi i nuovi campioni. Le competizioni hanno fornito una sceltissima gamma di emozioni a catena. Cordialmente incoraggiati tutti i triestini, molti dei quali lottavano per la prima volta sotto lo sguardo amichevole e attento del Magnifico Rettore; essi hanno fornito prove molto soddisfacenti. Le eliminatorie erano superate da tutti i triestini, tranne che dal piuma Sacher che doveva cedere, dopo una accanita difesa, alla maggior classe del napoletano Scala. Mari batteva con estrema facilità il napoletano Passarelli grazie alla maggiore esperienza e alla classe superiore. De Carli si sbarazzava con una condotta di gara impetuosa dell'altro napoletano Ferraro, elemento giovanissimo non ancora maturo.

A Gerini toccava il compito più difficile avendo per avversario il massiccio Vattani. Il triestino non potendo superare l'ostacolo di forza ha giostrato di astuzia stancando l'azzurro napoletano nei minuti in piedi e accumulando un netto vantaggio quando si è passati a terra. Per ben tre volte, Vattani si è dovuto rifugiare in ponte e solo l'impressionante forza di cui è dotato lo ha salvato dalle schienate. Questo incontro doveva risultare decisivo agli effetti della classifica poichè, superato l'ostacolo più duro, al triestino si apriva facile la via del successo. L'unico competitore che potesse disturbare Gerini era l'altro medio triestino De Carli. Il confronto fra i due si risolveva in un'altra brillante vittoria di Gerini, dopo una brevissima lotta. Il titolo italiano universitario ha così premiato meritatamente il lodevole impegno con cui Gerini si era preparato alle gare ed è servito a tenere alto ancora una volta il nome della lotta triestina in campo nazionale.

Mari, favorito dal pronostico per la vittoria nei medioleggeri, doveva incontrarsi con Mottola. Il napoletano (i partenopei sono venuti a Merano con una squadra di ben quattordici elementi) praticava un giuoco ostruzionistico per far valere la sua maggiore solidità contro le doti tecniche del triestino. L'incontro nelle sue prime fasi si svolgeva equilibrato, ma Mottola nei minuti a terra accumulava un lieve vantaggio che manteneva nei minuti finali con un giuoco passivo, riuscendo così vincitore.

Nei medi (dove Gerini si è classificato campione) l'altro triestino, De Carli, doveva cedere il secondo posto a Vattani dopo un incontro animatissimo in cui rifulgevano ancora una volta le splendide doti di combattività del nostro atleta.

Nei piuma, Sacher battutosi anch'egli valorosamente seppure con non molta fortuna, conquistava il terzo posto per rinuncia giustificata di Rinaldi.

La classifica a squadre dopo gli incontri di libera e greco-romana vede al primo posto il CUS Napoli, seguito dal CUS Trieste.

I titoli di libera sono stati così assegnati: pesi mosca: Giangrasso (Palermo); pesi gallo: Fassone (Napoli); pesi piuma: Martino (Palermo); pesi leggeri: Finicelli (Napoli); pesi medioleggeri: Mottola (Napoli); pesi medi: Gerini (Trieste); pesi mediomassimi: Sorvino (Napoli); pesi massimi: Aletto (Napoli).

Pallacanestro: Padova batte Bologna 32-29; Cagliari b. Messina 37-20; Pisa b. Ferrara 44-41; Torino b. Sassari 60-31.

Torneo femminile di fioretto. I girone: 1) Lucchesi (Perugia); 2) Cantone (Pavia). II girone: 1) Geraci (Siena); 2) Mantovani (Pisa).

T. C.

(«Giornalfoto»)

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL VESPA CLUB D'ITALIA HA TERMINATO I LAVORI DELLA SESSIONE ANNUALE, SVOLTASI A TRIESTE. ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, IL TAVOLO DEI DELEGATI, MENTRE PARLA IL PRESIDENTE NAZIONALE DOTT. RENATO TASSINARI

ANALISI TECNICA DEL PREMIO GIUSEPPE ROSSI

Mighty Fine poteva fare meno di 1,18?

Una lotta in arrivo e una giornata di pieno sole avrebbero forse permesso al cavallo di Nogara di raggiungere un limite più sensazionale

Il Premio Giuseppe Rossi, che apriva la stagione dei «Grandi Premi» all'ippodromo di Montebello, ha dato un esito tecnico superiore ad ogni aspettativa. E' stato demolito il record assoluto della pista che apparteneva a Mighty Ned e Scotch Thistle con 1.18.7; tutti i concorrenti hanno viaggiato al disotto dei rispettivi limiti e Kukurusa, con 1.20, è entrata nel ristretto elenco incluso nel libro d'oro.

Mighty Fine ha trottato sulla cadenza di 1.18.5, mantenendo pressochè inalterato il suo ritmo di corsa dalla partenza all'arrivo con un primo giro da 1.18.6 ed un secondo da 1.18.4; con i primi quattrocento metri da 1.16.5.

I «quattro anni» hanno dato una prova eccezionale del loro valore, specialmente George Lee, che, pur arrivando quarto, si è maggiormente prodigato, sostenendo i ruoli più faticosi: l'assalto per i primi 400 metri della posizione di steccato, tenuta da Musetta, e la resistenza per circa altri 400 alla inesorabile pressione di Mighty Fine. In tutti è rimasta però la convinzione che il cavallo di «Peppino» Nogara avrebbe potuto fare anche di più se fosse stato impegnato all'inizio dell'ultimo chilometro e sotto il traguardo.

Mighty Fine si era presentato al pubblico triestino in una condizione di forma eccellente che datava ancora da Agnano. Già alla vigilia del Premio Lotteria di Agnano, non si nascondeva che il cavallo aveva delle buone possibilità pur essendo capitato nella più difficile delle tre batterie, ma la corsa di ieri l'altro ha inequivocabilmente dimostrato che Mighty Fine è un corridore da pista di mezzo miglio, un perfetto «curvatore» che appunto in quest'ultima particolarità si può confrontare con l'altro grande specialista delle piegate, Birbone.

Il fatto che si presentasse nelle condizioni atletiche ideali, fu denunciato apertamente dalla tattica di Antonellini, con Zante, che non volle cercare avventure inutili in un'opposizione anzitempo alla formidabile avanzata dell'avversario. George Lee e Musetta si batterono a denti stretti nella prima parte della gara, perchè non erano riusciti probabilmente a valutarsi sul piano delle possibilità effettive. Ognuno scendeva infatti in gara con la convinzione di essere superiore all'altro. Si badi, non è un gioco di parole. George Lee non avrebbe dovuto partecipare a questo Premio Rossi. Sino a mercoledì sera la sua partecipazione veniva esclusa. Giovedì andò in pista all'Arcoveggio e compì un lavoro d'eccezione; si diceva che fosse andato per buoni tratti da 1.20. Nel «turf» queste voci talvolta viaggiano da una bocca all'altra, come frutto di una esaltazione collettiva, e noi le raccogliemmo con tutte le riserve.

Quando George Lee andò inizialmente all'attacco di Musetta, era convinto di avere l'asso nella manica. Musetta si presentava infatti a Trieste con una sola prestazione dopo la stagione invernale compiuta a Roma con buoni successi. Si sa che la cavalla al cosiddetto rientro è presentata in perfetta forma, ma si può talvolta dubitare che per corse così impegnative, come il «Giuseppe Rossi», sia bene trovare qualche corsetta di assaggio almeno nelle due settimane precedenti. Questo deve essere stato il ragionamento del giovane Trivellato nel cercare a tutti i costi lo steccato. Da ciò risultò evidente che si riteneva possibile una vittoria dei cavalli del primo nastro con un ragguaglio di 1.20.5 - 1.21. Nacque da questi fatti la grande corsa nel senso più esteso della parola: due cavalli in fuga convinti di poter andare così sino al traguardo; uno (Zante) che sa di aver a che fare con un Mighty Fine in forma eccezionale, ed uno (Kukurusa) che si fida delle sue doti di «passista» per rinvenire alla distanza.

E su tutti la singolare figura di Mighty Fine, un trottatore che non ha la mole pachidermica di Mighty Ned, nè l'andare macchinoso ma redditizio di Scotch Thistle, un cavallo semplicissimo che diverte i bambini perchè corre con la lingua ciondolante.

La pista era stata curata a puntino ed appariva in condizioni perfette, sebbene molta acqua fosse caduta durante la settimana e nella nottata tra sabato e domenica. Ci sarebbe voluto ancora una giornata di sole ed un'animazione ancora maggiore nello svolgimento della corsa, allora Mighty Fine avrebbe forse toccato un limite inimmaginabile.

I «quattro anni» sono andati a medie elevate, ciò che è di buon auspicio per il prossimo Derby dei Quattro Anni — Premio Presidente della Repubblica — in programma a Montebello per domenica 6 giugno. Dopo questo saggio offerto sul piano della più pura velocità, Zante, George Lee e Musetta hanno posto una più seria ipoteca sulla più ambita corsa dell'anno a Trieste.

Per Kukurusa il discorso è leggermente diverso. Una cavalla di sei anni, come lei, dovrebbe essere ormai nella fase in cui sperare un miglioramento può essere cosa vana. Invece si tratta di un'eccezione alla regola, è uno di quei forti organismi, avvezzi alle grosse fatiche che proprio nella maturità raggiungono lo splendore delle energie. Ha dinanzi a sè ancora un anno e mezzo di carriera, poi passerà in allevamento.

Il Premio Giuseppe Rossi avrà presumibilmente segnato anche per Kukurusa una svolta da non dimenticare. Da domenica il libro d'oro del trottatore italiano, che comprende i cavalli con una velocità di 1.20 o migliore, si arricchisce del 44.o nominativo.

GIAC.

Trionfo delle Ferrari in una gara a Washington

EISENHOWER CONSEGNA LA COPPA AL VINCITORE SPEAR

Washington, 3

Bill Spear su Ferrari ha vinto la coppa automobilistica del Presidente, svoltasi su un circuito di sette chilometri, alla presenza di più di 60.000 persone. Spear ha coperto le 200 miglia in 2.28'08", alla media di 135 km. orari; secondo si è classificato Lloyd, pure su Ferrari, e terzo Cunningham su Osca.

Eisenhower stesso ha consegnato a Spear, la coppa del primo premio. Nel consegnare il trofeo, Eisenhower ha dichiarato di conoscere bene le macchine da corsa italiane e di ammirare vivamente la loro potenza. Egli ha aggiunto: «Durante la guerra ho avuto modo di conoscere di persona le macchine Fiat e mi sono convinto della loro efficienza visitando gli stabilimenti Fiat a Torino».

Nino Farina ha lasciato la clinica di Peschiera

Verona, 3

Nino Farina ha lasciato, diretto a Torino, la clinica di Peschiera del Garda dove era stato ricoverato in conseguenza dell'incidente occorsogli nel primo tratto della «Mille Miglia». I sanitari lo hanno giudicato guaribile in un mese. Il compagno del campione, Luigi Parenti, che ha riportato la frattura del bacino, è invece tuttora degente nella clinica gardesana.

Vittoria della "MV" sulle strade saaresi

Saarbrücken, 3

L'italiano Ferri su MV Augusta ha vinto la gara della categoria 125 cc. al circuito internazionale di Wendel nella Saar. Egli ha coperto i venti giri, pari a km. 75,760 in 50'58"3 alla media di 89,2 kmh. Secondo il tedesco Luttenberger in 51'32"1, terzo il tedesco Heiss, quinto l'italiano Spandoni, tutti su MV Augusta.

Nella classe 350 si è imposto il francese Collot su Norton alla media di 95,9 sui trenta giri, pari a km. 113,64. Secondo l'australiano Quincey, terzo l'australiano Campbell e quarto l'inglese Storr, tutti su Norton. Nella classe 250 (94,7 chilometri) ha vinto il tedesco Braun su Horex alla media di 91,7. Secondo l'italiano Pagani su Guzzi.

Nei sidecar 500 ha vinto la coppia belga Deronne-Niess su Norton.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CON CEAT NON SAREBBE ACCADUTO

"L'ha scampata bella, ma..."

...lei non scherzi più con la sorte, dottore!

Questo confidava l'agente d'assicurazione L.T. al dottor F.A., uscito incolume da un pauroso incidente alla periferia di Milano.

Ed ancora: «Montando i pneumatici Ceat DR lei non avrebbe certo sbandato! Ma con gomme come le sue, è naturale che in quella curva [illegible] abbia perso il controllo della macchina, anche marciando sui 50 all'ora. In quel momento, però, la sua colpa fu minima, dottore, mi creda: fu gravissima prima, quando lei dimenticò che è pazzesco viaggiare su strade bagnate, come su qualunque strada, senza avere i pneumatici in perfetta efficienza. E nessun pneumatico batte il Ceat DR!»

2152 tentacoli telescopici vi avvinghiano alla strada

Sul battistrada del Ceat DR sono distribuiti 2152 piccoli denti mobili in gomma speciale, che la forza centrifuga spinge in fuori: il tempo di arresto è ridotto del 26 %. Il disegno del battistrada e dei fianchi, di nuova concezione, favorisce la dispersione del calore, aumentando del 40 % la resistenza all'usura. Ma non basta: i Ceat DR sono del tutto silenziosi e flessibilissimi.

CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.
Via S. Pellico n. 4, pianoterra,
o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A — Off. pers. servizio — L. 10

MEDIA età, fidata, libera, offresi tuttofare stabile, presso unadue persone. Via Udine 37-III, destra. 63190 A
PRESTASERVIZI capace tutto fare offresi. Via Enrico Toti 8, pianoterra, Aimo. 63149 A
RAGAZZA stabile, onesta, capace, referenze, offresi. Cass. 21148 A, U.P.I.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCHE, domestiche capacissime 15.000; ragazzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B
PERSONA stabile tuttofare brava cucinare, paziente, comprensiva, buon cuore, per due persone, cercasi. Cass. 21145 B UPI.

C — Richiesta d'impiego — L. 10
[illegible]

CC — Artigianato — L. 20
[illegible]

D — Offerte d'impiego — L. 25
[illegible]

E — Rich. camere e pens. — L. 25
[illegible]

F — Off. camere e pens. — L. 25
[illegible]

G — Istruzione — L. 25
[illegible]

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25
[illegible]

I — Off. appart. boll. — L. 25
[illegible]

L — Rich. appart. boll. — L. 25
[illegible]

M — Vendite d'occas. — L. 25
[illegible]

N — Acquisto d'occas. — L. 25
[illegible]

NN — Mobili e pianof. — L. 25
[illegible]

O — Auto moto cicli — L. 40
[illegible]

R — Cap. soc. ess. az. — L. 50
[illegible]

S — Case ville terreni — L. 50
[illegible]

T — Villeggiature — L. 25
[illegible]

U — Matrimoniali — L. 50
[illegible]